

# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2010

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione del settore manifatturiero cremonese che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente.

### Imprese e addetti nel settore manifatturiero al 31 dicembre 2009

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	3	83	2	515	2	800	7	1.398
Minerali non metall.	13	235	3	304	-	-	16	539
Chimica	16	376	4	439	1	292	21	1.107
Meccanica	263	5.834	22	2.594	2	517	287	8.945
Mezzi di trasporto	7	194	4	425	1	517	12	1.136
Alimentari	47	1.102	14	1.592	5	1.717	66	4.411
Tessile	8	219	4	405	-	-	12	624
Pelli e calzature	3	84	-	-	-	-	3	84
Abbigliamento	46	1.042	1	197	-	-	47	1.239
Legno e mobilio	34	682	4	689	-	-	38	1.371
Carta ed editoria	26	565	3	345	1	287	30	1.197
Gomma e plastica	29	677	3	383	-	-	32	1.060
Varie	20	366	4	293	1	313	25	972
<b>Totale</b>	<b>515</b>	<b>11.459</b>	<b>68</b>	<b>8.181</b>	<b>13</b>	<b>4.443</b>	<b>596</b>	<b>24.083</b>

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 18%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 63, cioè quasi il 100% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (211%), le medie alquanto al di sotto della soglia ottimale, ma comunque ad un livello soddisfacente, e le grandi al 26%, ampiamente al di sotto del minimo richiesto per garantire l'attendibilità del dato. Anche a livello settoriale i ritorni sono scarsi e per alcune importanti attività economiche quali la siderurgia, gli alimentari e il legno, le informazioni raccolte non sono statisticamente significative.

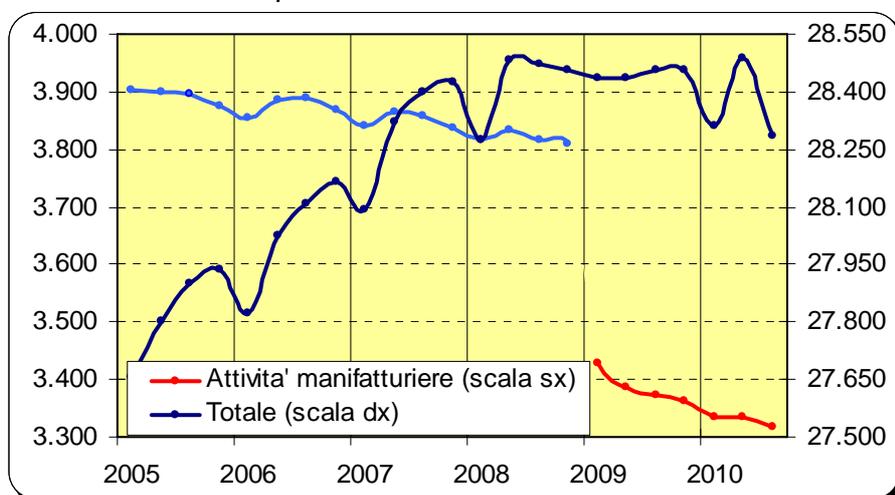
Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce

un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni "intensivi", che misurano appunto le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e negli anni considerati si è mossa in direzioni tendenzialmente opposte. A fronte infatti di un trend crescente, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in continuo calo. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche (dall'ATECO2002 all'ATECO2007) avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico.

### Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

*Dati trimestrali a fine periodo*



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Attualmente sembra che il numero delle imprese manifatturiere si sia stabilizzato e che il numero delle imprese totali sia in leggerissima crescita. La diminuzione nello stock di imprese a fine settembre è dovuta infatti esclusivamente alle numerose cessazioni d'ufficio effettuate nel trimestre.

### Dati di sintesi

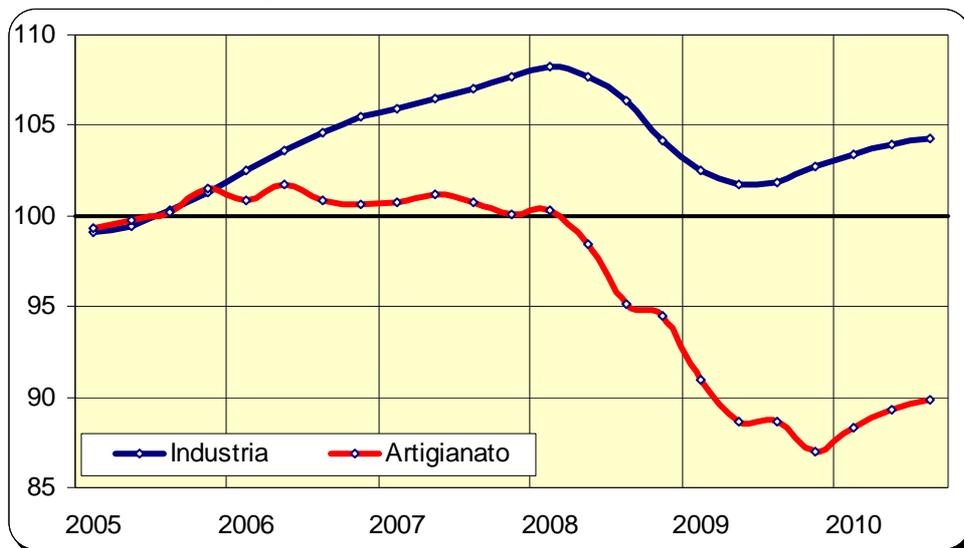
In estrema sintesi, l'andamento del settore manifatturiero cremonese nel terzo trimestre 2010 conferma le incertezze di una ripresa già in atto, ma in decelerazione, che stenta ad assumere una direzione decisa ed omogenea, soprattutto a causa di una domanda che resta altalenante. Manca infatti ancora una volta un quadro stabile e coerente per tutte le variabili studiate le quali sembrano muoversi secondo logiche differenti e asincrone. E' vero che i dati del terzo trimestre mostrano da sempre quelle peculiarità del periodo estivo che anche i più sofisticati filtri statistici non sempre riescono ad eliminare, ma attualmente sembra davvero difficile riuscire a disegnare un quadro definito della congiuntura. Con le importanti eccezioni dell'occupazione e degli ordini esteri, gli indicatori presentano infatti solo segni positivi, ma mentre la produzione è in decelerazione, il mercato interno – in piena crisi solo tre mesi fa – migliora sia come fonte di ordini che di fatturato, e quello estero che nello scorso trimestre sembrava essere il motore della ripresa, appare adesso in calo. Il numero degli addetti infine, dopo un periodo prima di crescita e poi di stabilizzazione, sembra tornare a contrarsi. Le aspettative per gli ultimi tre mesi dell'anno sono evidentemente in miglioramento per produzione ed ordini, ma prevedono ulteriori cali occupazionali. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, con una variazione congiunturale del

+0,2%, è al quinto trimestre consecutivo di aumento, ma vede anche una continua contrazione del proprio tasso di crescita, confermato dal tasso di utilizzo degli impianti produttivi in calo dal 62 al 60%.

Dal comparto artigiano provengono segnali di conferma della ripresa le cui avvisaglie si erano già presentate negli ultimi tre trimestri. Con l'eccezione dell'occupazione, tutti i principali indicatori presentano infatti il segno positivo, anche se con un valore assoluto inferiore rispetto a tre mesi prima.

### La produzione del settore manifatturiero cremonese

*Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano, attesta la comune e significativa ripresa in corso già da alcuni trimestri, ma anche che per l'artigianato, tutto il periodo considerato è stato assai peggiore rispetto all'industria.

Si conferma anche nella presente rilevazione la differente dinamica tra la provincia di Cremona ed il resto della Lombardia. Se non è dovuto solo alla nota difficoltà di destagionalizzazione dei dati del trimestre estivo, il quadro regionale si presenta in netto peggioramento rispetto al trimestre scorso. Alla diminuzione di produzione, occupazione ed ordinativi, si affianca un fatturato in netta frenata che sembra avvicinare il dato lombardo al clima internazionale che si presenta in rallentamento. Anche se questa decelerazione mondiale sembra per il momento basarsi più su degli indizi e sulle aspettative che su dati reali, la rilevazione di Unioncamere relativa alla Lombardia è il primo dato reale (con tutte le cautele del caso) che si riferisce al terzo trimestre e dà un'indicazione che, se confermata, attesta l'inversione di tendenza. In ogni caso il rischio che le previsioni dell'andamento del PIL mondiale siano riviste al ribasso è ormai reale e nessuno attualmente può permettersi di considerare la crescita ormai consolidata e stabile. Oltre a ciò, la persistenza di numerosi fattori di squilibrio, l'eterogeneità presente fra le varie aree e la mancanza di miglioramento sul mercato del lavoro, proiettano ombre scure sui prossimi mesi. Segnali invece positivi provengono dal commercio internazionale che sembra abbia ripreso a pieno ritmo e dovrebbe più che compensare gli effetti della caduta del 2009. Anche il trend di sviluppo dei paesi emergenti dovrebbe fornire, almeno ancora per qualche tempo, una base sicura alla dinamica dei paesi avanzati ed impedire quindi un circolo vizioso della domanda verso il basso.

Nell'area dell'euro la situazione economica sembra meno fragile di quella degli Stati Uniti e basata su fattori di natura meno temporanea rispetto a quelli che hanno trascinato l'economia americana nei trimestri passati. Ciò nonostante i tassi di crescita sono visti in decelerazione, l'occupazione non riparte e permangono i dubbi sui paesi più vulnerabili al rischio finanziario.

Il periodo di turbolenza dell'economia mondiale ha visto comunque una forte dispersione delle situazioni dei vari paesi dell'area dell'euro e, tra questi, l'Italia si comporta attualmente in

un modo complessivamente migliore rispetto alla media europea. Il PIL nazionale continua la sua crescita sia congiunturale che tendenziale anche nel secondo trimestre dell'anno e l'accelerazione è dovuta alla ripresa in atto nel canale estero.

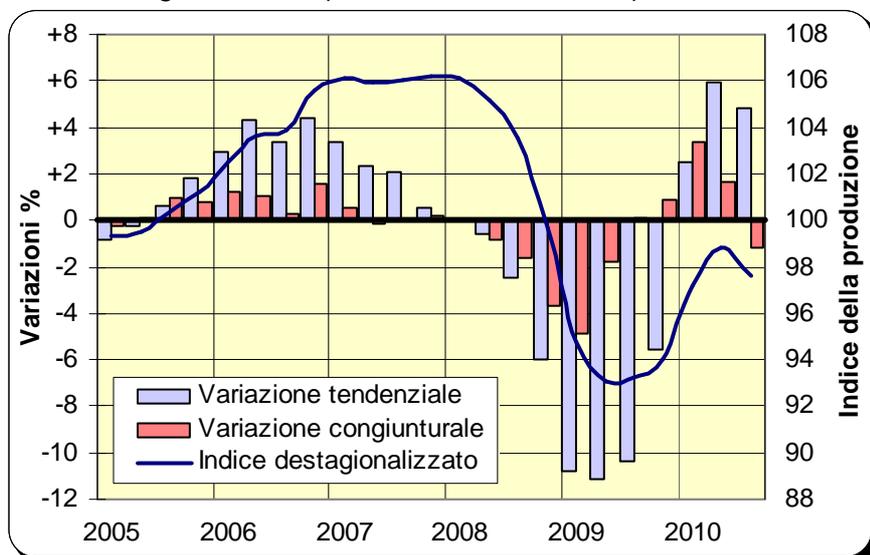
Anche la produzione industriale nazionale appare in netta ripresa e i dati, che in questo caso sono disponibili, seppure provvisori, anche per il terzo trimestre, la danno in salita congiunturale per il quinto trimestre consecutivo. La variazione tendenziale è ancora più significativa e sfiora il +10%. Le previsioni per l'Italia, sia di natura ufficiale che privata, le cosiddette stime di consenso, sono allineate fra di loro e indicano che, contrariamente a quanto ci si aspetta per le economie più avanzate, non dovrebbe registrarsi alcuna decelerazione della crescita, anche se la performance italiana si manterrà su livelli inferiori a quelli europei. I dati nazionali sul mercato del lavoro indicano, per il secondo trimestre del 2010, un'ulteriore divaricazione tra il dato dell'occupazione totale, in aumento, e quella industriale che invece continua a calare sia a livello congiunturale che rispetto allo stesso periodo 2009.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, si osserva principalmente che in **Lombardia** i risultati della consueta indagine trimestrale, a sorpresa, indicano una produzione in netto calo che segna quindi un'inversione di tendenza rispetto ai dati molto positivi delle ultime tre rilevazioni. Certamente la consueta particolarità del terzo trimestre - che presenta spesso problemi nella destagionalizzazione dei dati - può spiegare una parte dell'inatteso calo, ma la concomitanza di diversi segnali congiunturali che vanno nella stessa direzione è un indice abbastanza chiaro della tendenza quantomeno ad una decelerazione della crescita.

Entrando nel dettaglio dei vari aggregati, a livello congiunturale, rispetto ai risultati di tre mesi fa quando - occupazione a parte - non si vedevano che valori positivi, tutto è in peggioramento ed i numeri sono o sostanzialmente stabili o negativi. In particolare viene a mancare del tutto il salutare apporto del settore estero il quale, anzi, attualmente sembra il principale responsabile del generale arretramento.

### Produzione industriale lombarda

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione industriale destagionalizzata, come già anticipato, cala dell'1,2%, capovolgendo il +1,6 del secondo trimestre, anche se il tasso di utilizzo degli impianti rimane sugli stessi livelli, poco oltre il 72%. Gli ordinativi interni a prezzi costanti decelerano fino al +0,3% mentre quelli esteri invertono la tendenza e arretrano dell'1,2%, vanificando il +1,1% del trimestre precedente. Stesso andamento anche per il fatturato a prezzi correnti che, sul versante nazionale, passa dal +2 ad una sostanziale stabilità, mentre quello di fonte estera si contrae dell'1,1%, dopo il +2,8 di tre mesi prima. Si riduce leggermente la perdita di posti lavoro, dal -0,5 al -0,2% e si raffredda leggermente anche la dinamica dei prezzi che però continuano a salire: dell'1,1% i prodotti e del 2,7% le materie prime. Crescono inoltre da 52 a 54 i giorni di produzione assicurata dal livello degli ordini a fine trimestre e si conferma una significativa riduzione delle giacenze sia di materie prime

che di prodotti finiti. Quest'ultima osservazione dovrebbe essere una teorica garanzia di una produzione "aggiuntiva" per il prossimo trimestre, richiesta dalla necessità di una ricostituzione delle scorte, ma gli attuali dati sulla produzione testimoniano che non sempre il calo delle giacenze nel trimestre precedente ha effetti positivi.

Rimangono ancora ampiamente positivi, ma con variazioni inferiori rispetto alla rilevazione precedente che confermano il rallentamento in atto, i dati tendenziali i quali risultano però favoriti dal confronto con un periodo del 2009 che ancora risentiva della crisi. Produzione e ordinativi risultano in crescita del 5% e il fatturato supera quello dell'anno scorso mediamente del 7%. Il livello occupazionale invece è ancora negativo (-2%) e riflette la distanza che ancora separa la situazione attuale dai livelli produttivi precedenti la crisi.

Riguardo alla dimensione d'impresa, l'evoluzione più preoccupante è quella relativa alle imprese più grandi, per le quali la produzione si riduce congiunturalmente del 4%, mentre per le altre non si registrano particolari variazioni rispetto al trimestre scorso. La decelerazione inoltre interessa tutte le imprese indipendentemente dalla destinazione economica della loro produzione.

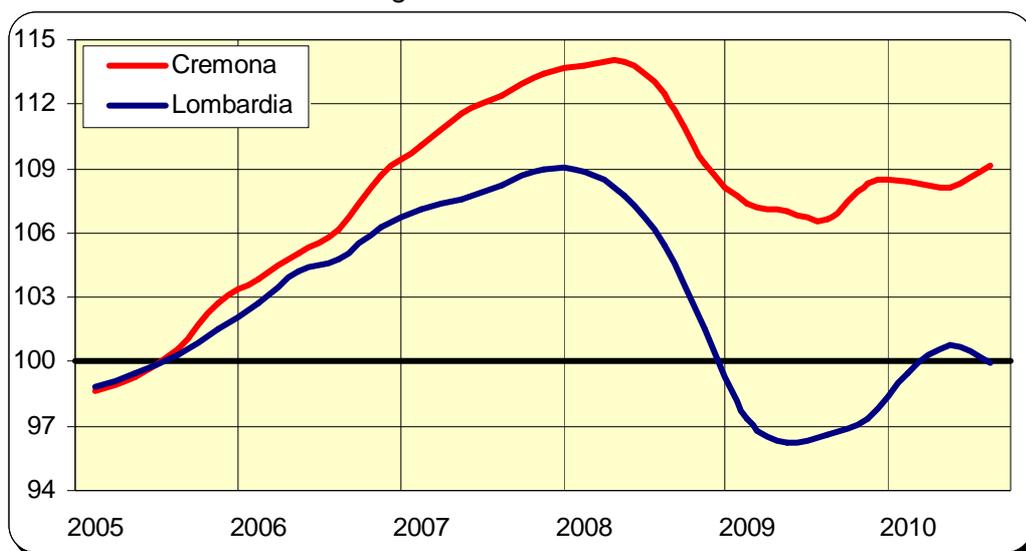
L'andamento delle ore lavorate segue il peggioramento della produzione e quindi calano leggermente; anche i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni, pur rimanendo su livelli piuttosto elevati rispetto alla media del periodo pre crisi, diminuiscono leggermente e riguardano il 2,8% del monte ore lavorate.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione dell'indagine relativa al terzo trimestre del 2010. La domanda, sia interna che estera, per la quale era stata correttamente prevista l'attuale inversione di tendenza, dovrebbe peggiorare ulteriormente negli ultimi mesi dell'anno e per gli ordinativi nazionali gli imprenditori si aspettano addirittura un calo. Anche le attese per la produzione e per l'occupazione presentano una leggera decelerazione che si avvicina all'invariato per quanto riguarda la prima e resta invece in territorio abbondantemente negativo la seconda.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

### Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dal grafico sopra riportato, il dato costante degli ultimi anni è un quadro

congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Ciò significa che a partire dal 2005 il settore manifatturiero cremonese è cresciuto complessivamente meglio del resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino al 2007 e parallelamente il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare e meno esposto alle fluttuazioni cicliche dovuto alle sue peculiari caratteristiche strutturali. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa.

Attualmente il trend congiunturale dell'intero comparto manifatturiero sembra essere già in ripiegamento per l'intera regione, ma ancora in leggera crescita per quanto riguarda la provincia di Cremona. Visti d'insieme, i numeri danno subito l'impressione di essere in una congiuntura dall'andamento molto incerto ma sostanzialmente stabile. Lo dimostrano le variazioni destagionalizzate di valore assoluto molto basso e mutevoli tra un trimestre e l'altro.

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce leggermente, anche se il +0,2% è numericamente talmente irrisorio da renderlo praticamente stabile e comunque in decelerazione rispetto alla variazione congiunturale della rilevazione scorsa. Gli ordinativi capovolgono le tendenze delle due componenti di solo tre mesi fa e sono in buona crescita sul fronte nazionale, ma concordano con la Lombardia nel segnalare un'inversione di tendenza sul mercato estero.

## Risultati congiunturali sintetici

### Variazioni destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 10	2° trim. 10	3° trim. 10	2° trim. 10
Produzione industriale	<b>+0,2</b>	+0,6	<b>-1,2</b>	+1,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	<b>+2,5</b>	-1,0	<b>+0,3</b>	+1,2
Ordinativi esteri a prezzi costanti	<b>-0,7</b>	+2,0	<b>-1,2</b>	+1,1
Fatturato interno a prezzi correnti	<b>+0,5</b>	+0,3	<b>+0,1</b>	+2,0
Fatturato esterno a prezzi correnti	<b>+0,9</b>	+2,0	<b>-1,1</b>	+2,8
Occupazione	<b>-0,9</b>	-0,0	<b>-0,2</b>	-0,5
Prezzi delle materie prime	<b>+2,4</b>	+3,3	<b>+2,7</b>	+3,5
Prezzi dei prodotti finiti	<b>+0,8</b>	+0,9	<b>+1,1</b>	+1,2
Quota di fatturato estero (%)	<b>19,4</b>	22,9	<b>34,4</b>	34,9
Tasso di utilizzo degli impianti (%)	<b>60,1</b>	61,5	<b>72,6</b>	72,1
Giorni di produzione assicurata	<b>33,0</b>	25,9	<b>53,9</b>	51,9
Giacenze di prodotti finiti	-	+3,0	<b>-3,3</b>	-4,8
Giacenze di materie prime	<b>-4,8</b>	-6,4	<b>-3,5</b>	-3,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

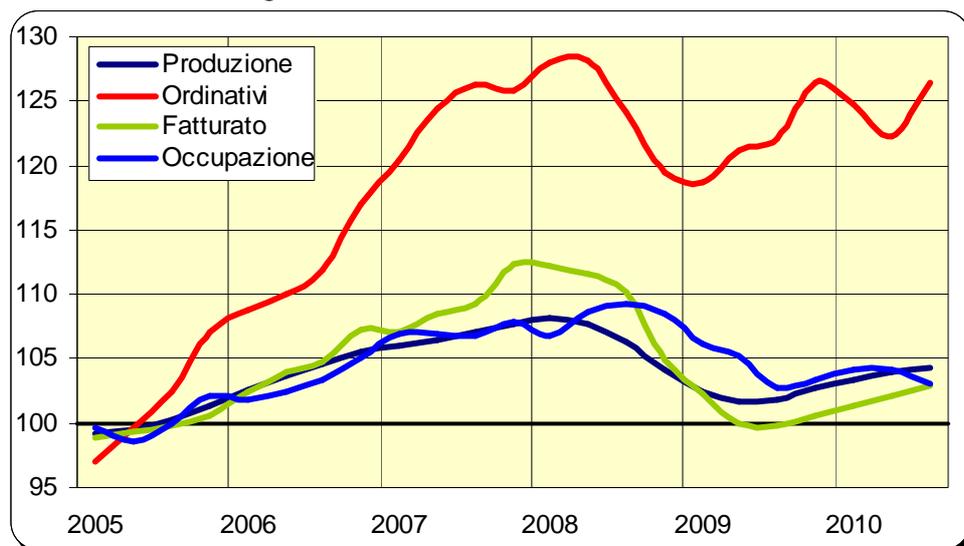
Le difficoltà nelle vendite all'estero sono testimoniate anche dall'andamento del fatturato a prezzi correnti il quale, pur confermando la sua tenuta complessiva, vede tuttavia in netto rallentamento la redditività delle esportazioni. L'occupazione, dopo un periodo di lieve ripresa, ritorna a scendere di quasi l'1%. I prezzi si mantengono tutto sommato sotto controllo, anche se sembra accentuarsi ulteriormente la divaricazione tra le materie prime, che conoscono ancora un aumento del 2,4%, ed i prodotti finiti che invece salgono solo dello 0,8%.

La concordanza tra le dinamiche dei vari indicatori, che conferma la bontà dell'impianto complessivo della rilevazione, è attestata dalla crescita da 26 a 33 dei giorni di produzione assicurata dal livello degli ordini a fine trimestre che consegue alla consistente variazione positiva delle richieste dal mercato nazionale.

Anche il lieve calo del tasso di utilizzo degli impianti conferma la decelerazione in atto del livello produttivo. Il livello delle giacenze è stabile per quanto riguarda i prodotti e si riducono invece ulteriormente le scorte di materie prime.

## Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il terzo trimestre del 2009, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Nel commentare i dati su base annua è opportuno tener presente che, per loro stessa natura, essi tendono a nascondere i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale. Essi sono quindi notevolmente influenzati dalla situazione di dodici mesi prima e, nel terzo trimestre 2009, si era toccato il fondo della crisi e si era in presenza del contestuale inizio di una modesta ripresa. Nell'attuale congiuntura economica però, dove è importante cercare di capire se i dati possano dare i segnali di un'uscita definitiva dal periodo di crisi, è più utile focalizzare l'attenzione sulle dinamiche più recenti, derivanti dalle variazioni congiunturali sopra presentate. Quindi l'analisi delle variazioni su base annua deve passare in secondo piano, anche se attualmente è opportuno fare un paio di osservazioni. Innanzitutto le variazioni tendenziali, corrette dalle variazioni di calendario, sono tutte positive (favorite, come anticipato, dal confronto con un periodo ancora segnato dalla crisi) ed in generale miglioramento rispetto a quelle del trimestre precedente. Non sembrano quindi confermare la decelerazione evidenziata dai dati congiunturali. Inoltre, pur essendo di valore assoluto inferiore, si muovono in direzione del tutto opposta rispetto alla Lombardia per la quale, come si è visto, sono in netto ridimensionamento riguardo ai precedenti.

### Risultati tendenziali sintetici

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 10	2° trim. 10	3° trim. 10	2° trim. 10
Produzione industriale	+2,2	+3,1	+4,8	+5,9
Ordinativi interni a prezzi costanti	+3,3	-0,3	+4,7	+9,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,8	+3,0	+4,8	+7,9
Fatturato interno a prezzi correnti	+2,3	+0,9	+7,3	+8,2
Fatturato esterno a prezzi correnti	+6,6	+6,8	+7,9	+7,6
Occupazione	+0,2	-1,1	-2,1	-2,5
Prezzi delle materie prime	+9,3	+6,9	+10,3	+7,4
Prezzi dei prodotti finiti	+2,2	+1,0	+2,4	+0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

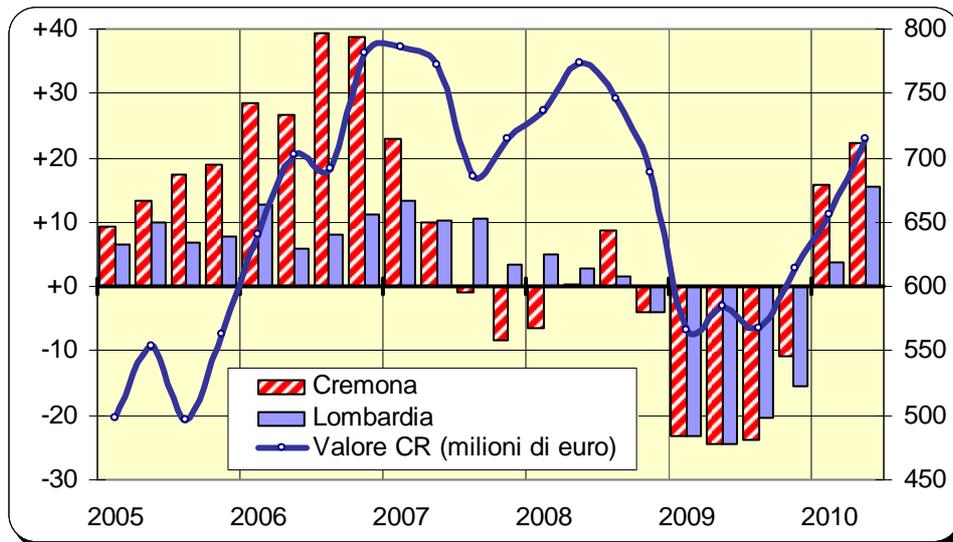
La produzione decelera al +2,2% contro il precedente 3%, mentre gli ordinativi superano abbondantemente il livello di dodici mesi prima, indifferentemente dalla fonte interna od estera. Su base annua, infatti si perde completamente quel generale arretramento del commercio internazionale evidenziato dalle variazioni congiunturali: il volume di fatturato generato dall'export cresce

in un anno del 6,6%. La crescita del fatturato totale coesiste inoltre con una dinamica dei prezzi delle materie prime nettamente superiore rispetto a quella dei prodotti.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

*Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro*



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

Nonostante queste limitazioni, i dati indicano che nel periodo aprile-giugno 2010, in provincia di Cremona, si confermano quei segni di una buona ripresa già riscontrati a partire dall'ultimo trimestre 2009. Questi trovano espressione nell'indice del valore delle esportazioni che appare in evidente risalita e che sembra recuperare rapidamente dopo i drastici cali subiti nel corso della seconda parte del 2008 e nei primi mesi dell'anno successivo.

Se l'attuale tasso di crescita dovesse ripetersi nel prossimo trimestre, l'indice risalirebbe ai livelli del periodo precedente alla crisi. Nel trimestre il dato congiunturale a prezzi correnti mostra un aumento del 9% che replica il +7% del precedente ed il confronto con il 2009 segna un eloquente +22% che segue al +16% dei primi tre mesi dell'anno.

### La produzione industriale

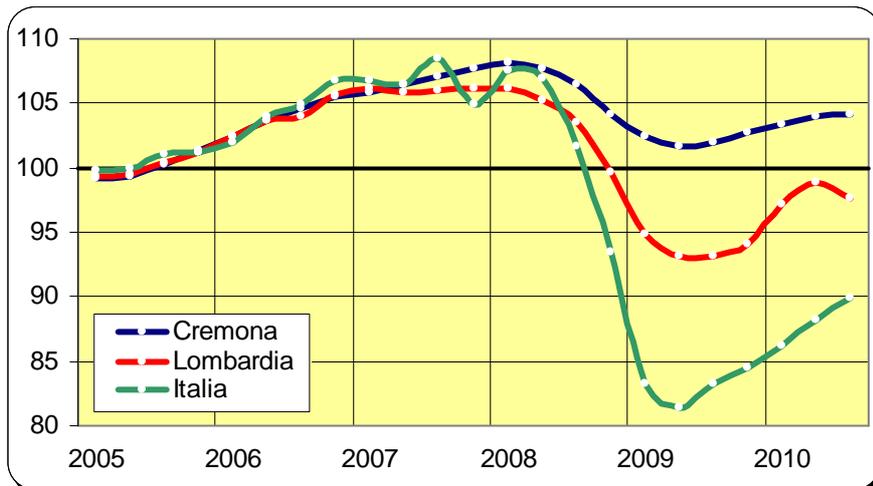
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

Il terzo trimestre del 2010 ha confermato quella tendenza al lieve aumento del livello produttivo che si ripete ormai da cinque trimestri ad un ritmo che sembra però già affievolirsi e vede allontanarsi un ritorno in tempi rapidi ai livelli pre crisi.

L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 104,2 in base 2005 contro l'97,6 regionale e si conferma il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il valore assunto dal numero indice della produzione è particolarmente importante in quanto dà un'idea del gap che rimane tra il livello della produzione attuale e quella massima ottenuta in precedenza. Rispetto all'apice del periodo pre crisi, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 3,7%, mentre la regione al -8,1%. Tra l'altro è proprio questo gap ad avere un'incidenza particolare sulla dinamica occupazionale di cui si parlerà in seguito. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

## Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



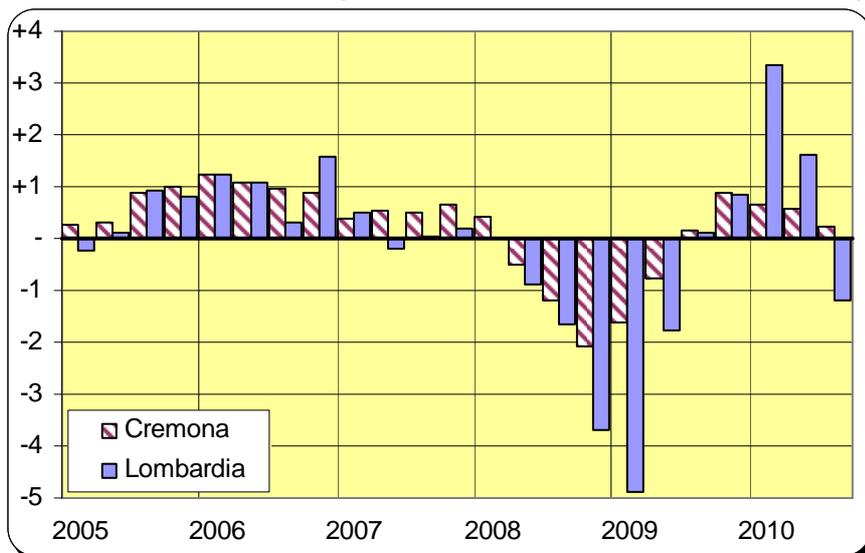
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale storicamente molto dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento che però non ha mai assunto i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due e non è mai scesa al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005, invece abbondantemente oltrepassato in caduta sia dalla Lombardia che dall'Italia. Si appiattisce inoltre prima di quella lombarda, ma non conosce i ritmi di ripresa italiani e Lombardi dei primi sei mesi del 2010. Attualmente però, di fronte al vistoso ripiegamento della regione, il settore manifatturiero cremonese manifesta solo un lieve rallentamento.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame.

## Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che il recupero dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi sta proseguendo ma ad un ritmo che si sta sempre più avvicinando allo zero. Il confronto con la Lombardia è particolarmente emblematico nell'evidenziare la maggiore sensibilità della regione ai mutamenti del ciclo, ai quali reagisce in misura sempre supe-

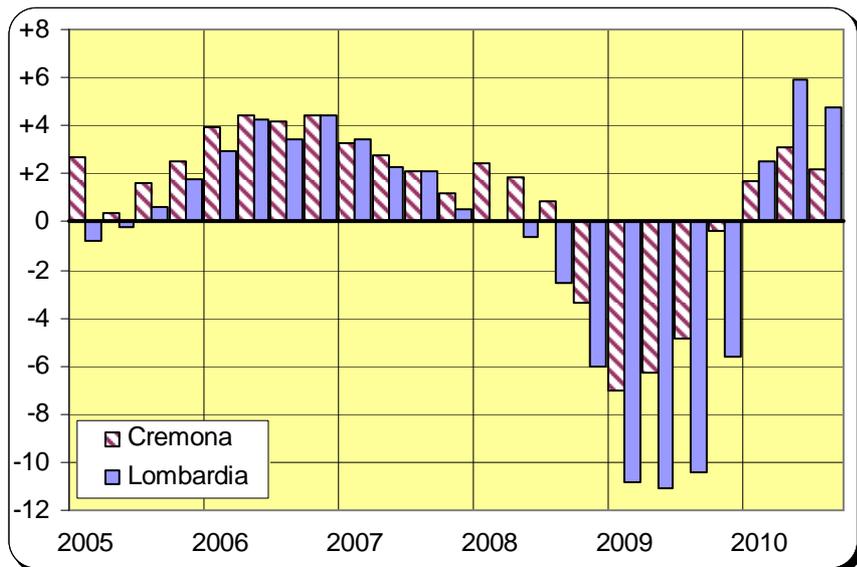
riore rispetto alla provincia di Cremona, sia nella fase recessiva che in quella espansiva.

Il dato congiunturale provinciale, dopo cinque trimestri di calo, è alla sua quinta variazione positiva consecutiva, ma con un ritmo di crescita che è, come detto, in leggero calo.

La stessa osservazione sulla moderazione che contraddistingue Cremona dal complesso della Lombardia, si evidenzia anche per il dato tendenziale il quale, confermando dopo cinque trimestri negativi, la permanenza nell'area positiva, rimane tuttavia ancora abbondantemente al di sotto di quello regionale, esattamente come era successo, specularmente, durante il periodo recessivo. Come quello medio lombardo, è inoltre in leggera flessione.

**Produzione industriale: Cremona – Lombardia**

*Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi*

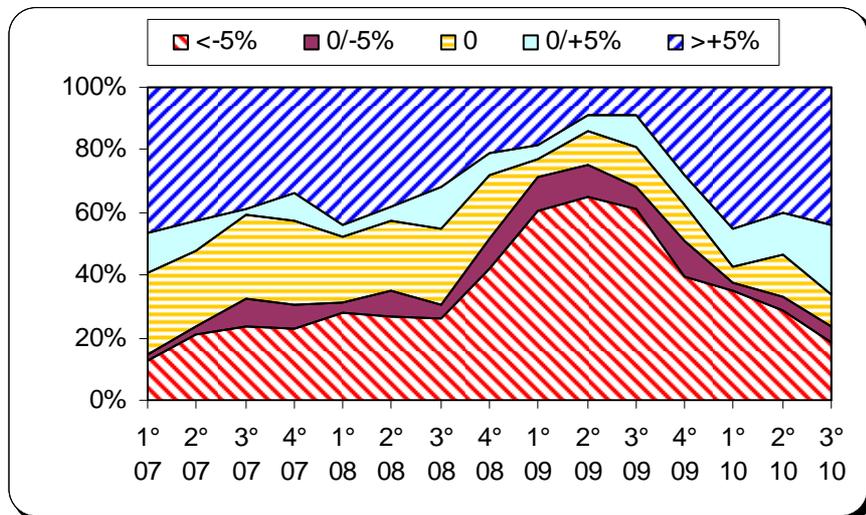


Fonte: Unioncamere Lombardia

Va invece nella direzione di un consistente miglioramento della situazione generale, la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno 2009.

Si assiste infatti ad un'ulteriore riduzione, dal 33 al 24%, della quota di imprese in crisi e, parallelamente, crescono quelle in espansione che tre mesi fa costituivano solo il 53% del totale ed attualmente il 66.

**Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente**

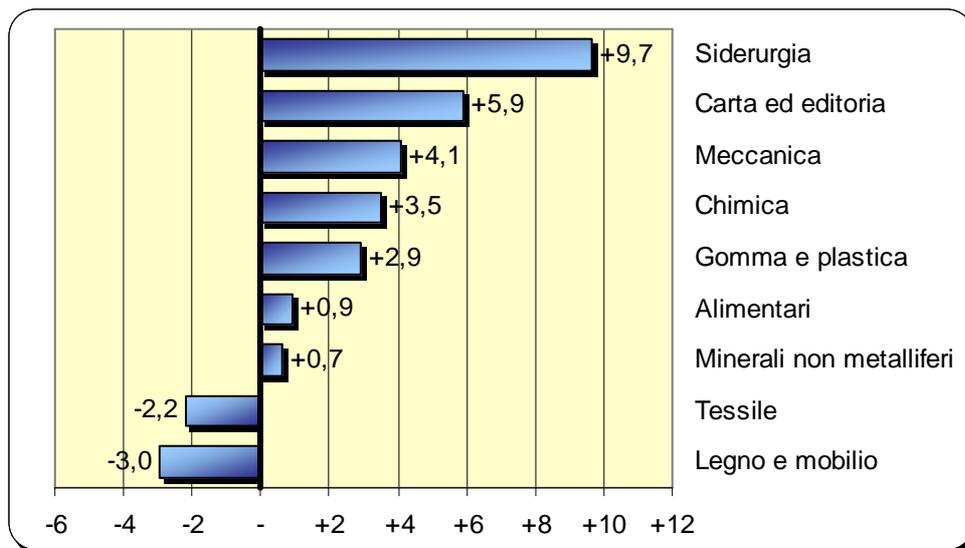


Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre, come ricordato in premessa, la percentuale dei questionari pervenuti è leggermente inferiore rispetto al campione teorico ed il dettaglio settoriale, come quello relativo alla classe di addetti, viene quindi penalizzato. Per cercare di ovviare a questa limitazione, nell'istogramma riportato si è considerata la media della tre rilevazioni del 2010 per ogni singolo settore. Si nota che quasi tutti i settori sono positivi ed in particolare lo sono quelli cruciali della meccanica e della siderurgia.

### Produzione industriale dei principali settori economici

*Variazioni tendenziali grezze – media ultimi tre trimestri*

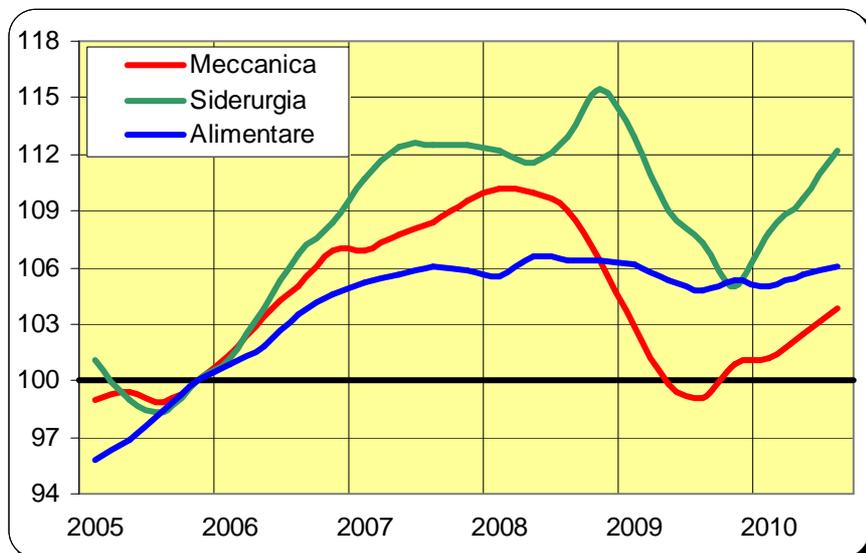


Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, cioè la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

*Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima.

Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. Attualmente tutti e tre i settori sono in ripresa; ripresa che appare però più evidente nel caso della siderurgia (per la quale, in mancanza della significatività statistica per il dato provinciale, si è utilizzato quello regionale, comunque rappresentativo) e della meccanica.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre come già più sopra richiamato, le informazioni per classe dimensionale di addetti sono inficiate dalla scarsità di rappresentatività nel campione effettivo, soprattutto per le classi maggiori.

Pertanto i dati riportati sono da considerare di scarso peso statistico, ma è tuttavia di sostanziale importanza cogliere il significato del ritorno nell'area positiva delle imprese più piccole. Già da alcuni trimestri infatti si era delineata una chiara tendenza che aveva mostrato come le imprese più grandi avessero resistito meglio alla crisi rispetto alle più piccole e fossero anche state le più pronte ad uscirne.

Queste ultime infatti, dal secondo trimestre 2008 in avanti, avevano imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo che solo nel periodo in esame ha mostrato quella inversione di tendenza già presente da diverso tempo sia nelle medie che nelle grandi imprese.

#### **Produzione industriale - 3°trimestre 2010 - Variazioni percentuali tendenziali grezze**

Classe dimensionale		Destinazione economica		Classificazione di Pavitt	
10-49 addetti	+3,3	Beni finali	+1,2	Tradizionali	+2,2
50-199 addetti	+1,3	Beni intermedi	+3,1	Specializzazione	-1,0
200 addetti e più	+2,5	Beni di investimento	+2,1	Economie di scala	+3,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato tendenziale sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali.

Il terzo trimestre 2010, oltre a confermare ovunque la presenza del segno positivo, segna anche l'importante ripetizione della crescita delle aziende produttrici di beni di investimento, con ovvi significati economici.

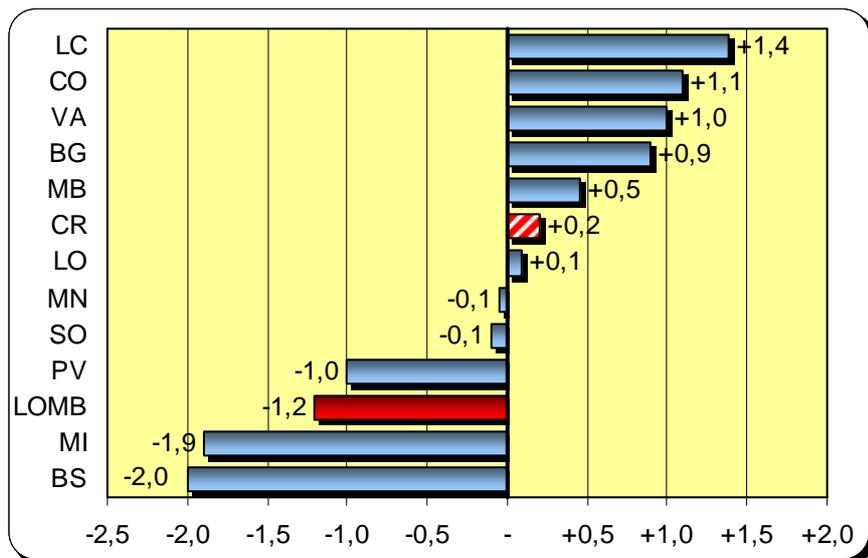
Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt, consente di notare come attualmente la congiuntura continui a premiare principalmente le imprese che possono permettersi di godere di economie di scala.

Il confronto tra le province lombarde sembra attestare la presenza di un periodo di incertezza nel quale territori con una struttura economica tutto sommato molto simile, si comportano invece in modo del tutto autonomo. E ciò è in netto contrasto con l'andamento dei periodi precedenti: durante la crisi le aree regionali a maggiore vocazione industriale, subendo più delle altre gli effetti della recessione, si trovavano tutte regolarmente in fondo alla scala. Al contrario la ripresa le aveva viste crescere a ritmi ampiamente superiori rispetto alla media lombarda.

Nel presente trimestre invece alcune province "industriali" si trovano in testa alla classifica, altre in coda, attestando probabilmente la difficoltà anche da parte degli stessi imprenditori ad interpretare correttamente l'attuale congiuntura.

## Produzione industriale per provincia

Variazioni congiunturali destagionalizzate per il numero di giorni lavorativi

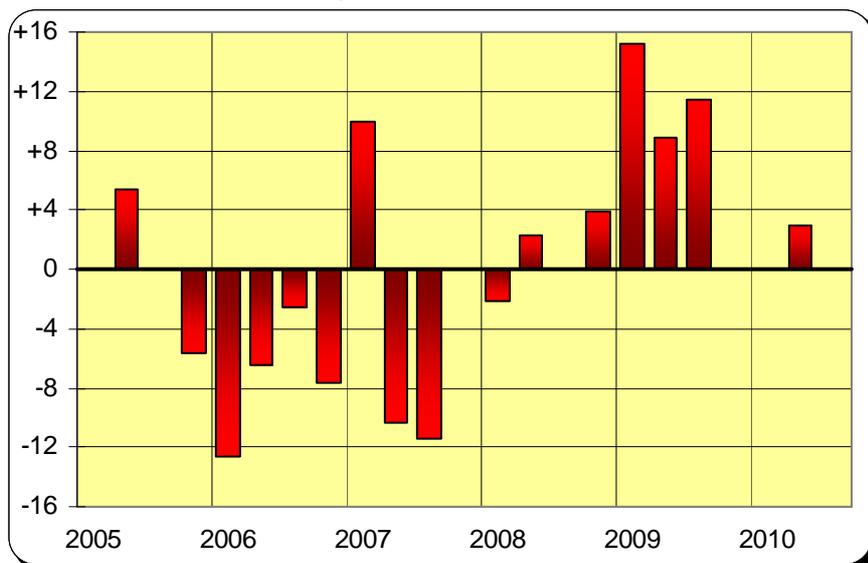


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente si conferma una perfetta corrispondenza del livello delle giacenze di prodotti nei magazzini delle aziende con quello ritenuto adeguato.

## Giacenze di prodotti finiti

Saldo delle valutazioni degli imprenditori



Fonte: Unioncamere Lombardia

## Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

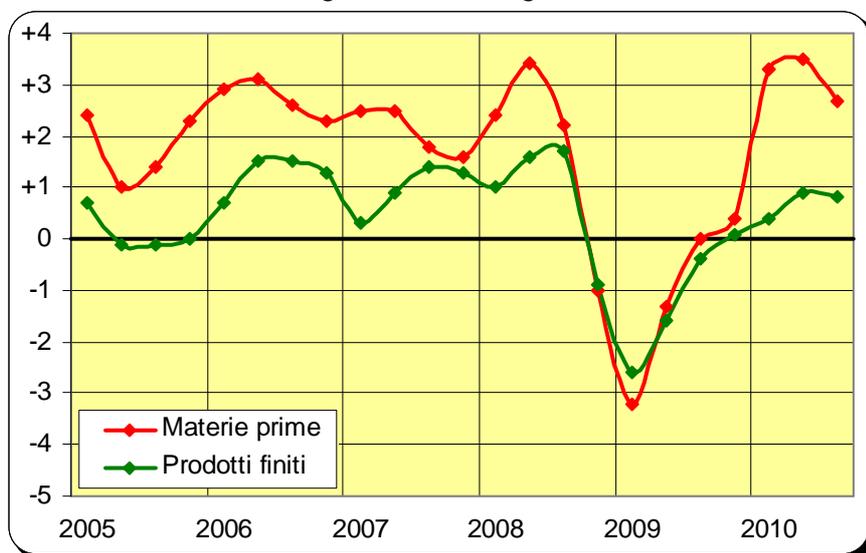
### Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione nel corso del 2009. Attualmente si conferma che il periodo deflattivo dovrebbe essere finito anche per i prezzi dei prodotti, mentre per le materie prime l'aumento trimestrale riscontrato segna il ritorno ai ritmi di crescita pre crisi.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

*Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate*

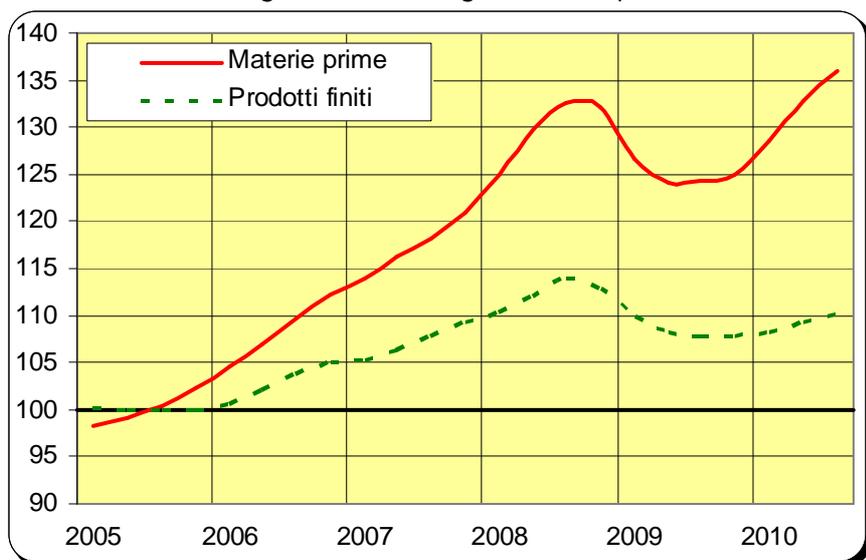


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi. Esso evidenzia, ancora più chiaramente del precedente, le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

*Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della

crisi, nonché la caduta dei costi delle imprese, rappresentati dal prezzo delle materie prime, che si riduce, costituendo un'assoluta novità nel panorama economico recente, in misura assai più evidente di quella dei prezzi dei manufatti.

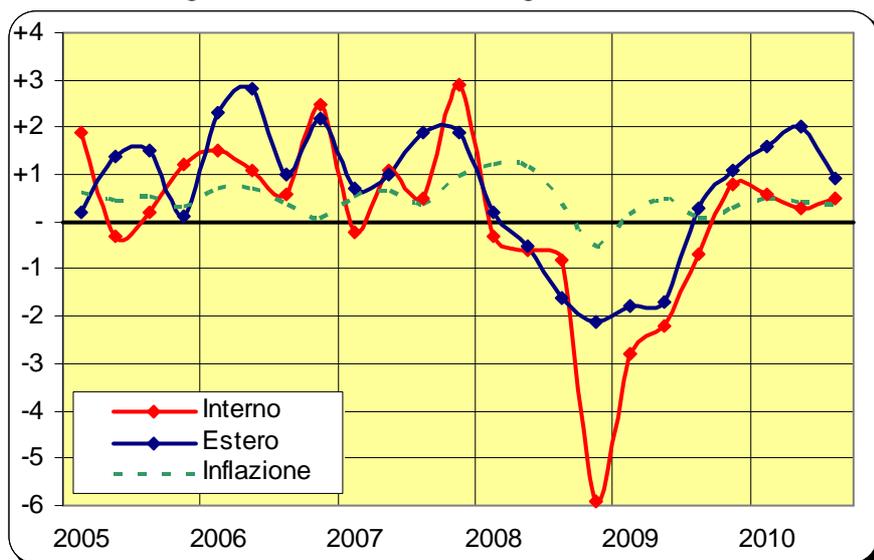
Ma questa situazione è ormai alle spalle ed infatti, come si è già constatato, con il riprendere dell'inflazione, si ripresenta anche il ritmo più incalzante delle materie prime e la tendenza da parte delle imprese a non riuscire a trasferire tale rincaro sul prezzo del prodotto finito.

## Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti.<sup>1</sup>

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento del fatturato negli ultimi trimestri sembra ormai avere imboccato una direzione precisa che indica un sicuro miglioramento rispetto al periodo che abbraccia il 2008 e la prima metà del 2009. Le dinamiche delle due componenti evidenziano però un settore estero che, dopo aver premiato decisamente le imprese esportatrici, è in rallentamento ed un mercato interno che invece conferma i ritmi di crescita immediatamente precedenti.

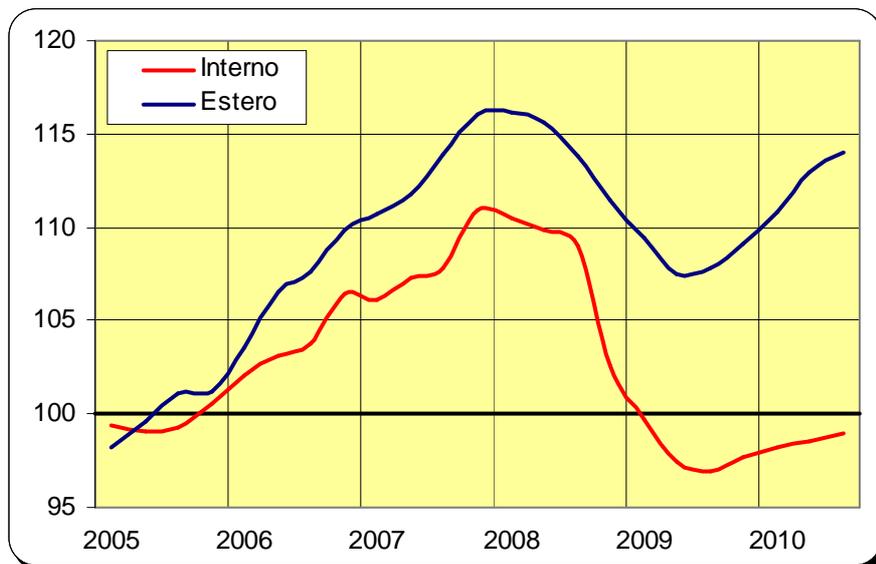
La quota di provenienza estera del fatturato provinciale, attualmente al di sotto del 20% e tradizionalmente assai inferiore a quella media lombarda, oggi al 34% e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero dell'economia cremonese, sono tradizionalmente considerate un punto di debolezza e, soprattutto negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nella congiuntura di crisi del 2009, che ha visto una generale contrazione del commercio internazionale, sono state invece proprio le economie basate su modelli di crescita "export-led" ad aver sofferto maggiormente. E ciò può contribuire ad interpretare meglio la relativa minore sofferenza con la quale Cremona ha attraversato i recenti recessivi rispetto al resto della Lombardia, ma anche la difficoltà della provincia ad agganciare prontamente una ripresa nella qua-

<sup>1</sup> I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due motivi. Innanzitutto il fatturato viene deflazionato con l'indice medio dei prezzi, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativi alla propria impresa. E ciò può causare, in situazione di andamenti differenziati tra materie prime di diversa natura, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato. Inoltre è risultato in modo evidente che gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere monetario, e deflazionano quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico sarebbe quindi controproducente. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

le il commercio internazionale sta giocando e molto probabilmente giocherà un ruolo di cruciale importanza.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2005=100)



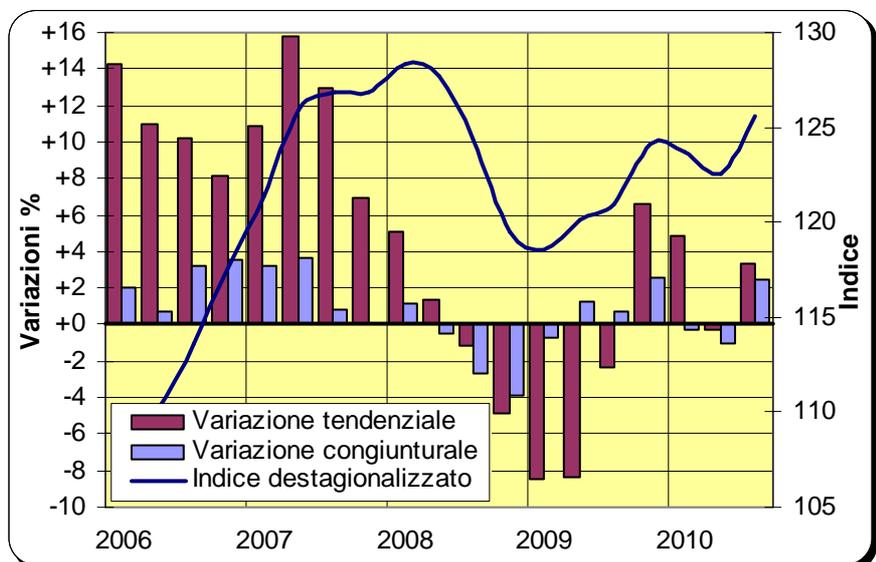
Fonte: Unioncamere Lombardia

### Ordinativi

Il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che, negli ultimi cinque anni, ha evidenziato le dinamiche più positive. E anche nella presente fase di uscita dalla crisi, la domanda è risultata in crescita già a partire dal secondo trimestre 2009. E' con l'inizio del 2010 che, a causa delle scarse richieste del mercato nazionale, si era registrata una brusca ed inattesa inversione di tendenza che però attualmente sembra superata. Considerando che la domanda interna è di gran lunga superiore a quella di fonte estera, l'attuale buon andamento della prima permette di compensare il momento invece di stasi della seconda.

La domanda a prezzi costanti da parte del mercato nazionale, che nel corso del 2009 aveva ripreso decisamente il segno positivo, sembra aver superato i momenti difficili della prima metà dell'anno e, con una crescita congiunturale del 2,5%, si riporta su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi e fa quindi supporre una ripresa produttiva per il prossimo trimestre. Anche rispetto allo stesso periodo del 2009 si riscontra un'ottima crescita del 3,3%..

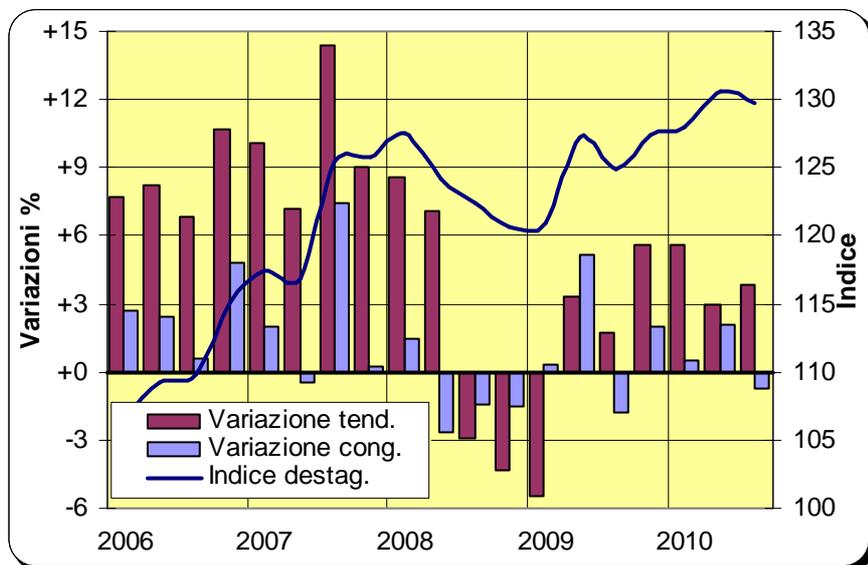
### Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Molto più regolare è il trend degli ordinativi esteri i quali, anche se attualmente sembrano rallentare leggermente, si trovano comunque al livello più alto degli ultimi anni e la tendenza complessiva rimane improntata alla crescita. La variazione congiunturale è lievemente negativa dello 0,7% e quella su base annua positiva del 3,8%.

### Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



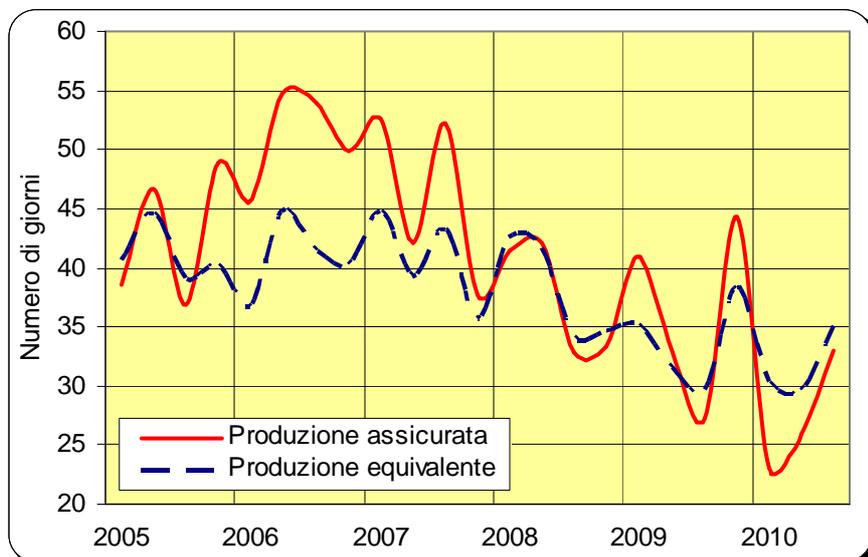
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi comparata del trend degli indici delle due componenti della domanda evidenzia come la richiesta estera sia, da sempre, più elastica rispetto a quella interna. Come infatti essa ha subito più in fretta ed in maggior misura gli effetti della crisi iniziata nel 2008, allo stesso modo, ha segnalato più prontamente il miglioramento del clima generale già nella prima metà del 2009. Il fatto però che già da diversi mesi esse si muovano in direzioni opposte, è una conferma dell'incertezza che ancora domina la scena della ripresa.

Sono in risalita le altre due variabili relative alla domanda, il cui andamento viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre mentre la seconda indica le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre.

### Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

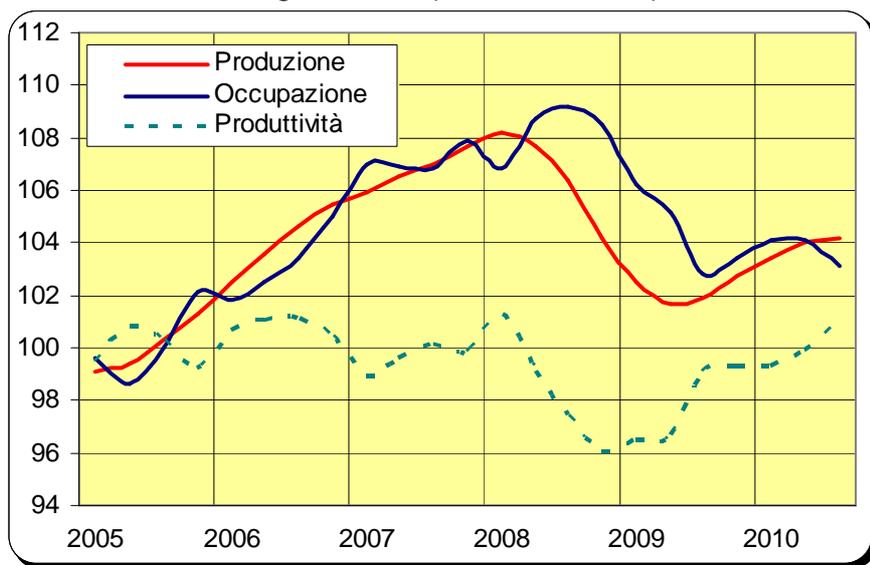
## Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Attualmente i dati sull'occupazione, come indicato in apertura, sono in calo congiunturale dello 0,9%, mentre sono in leggero aumento (0,2%) rispetto all'anno prima, ma solo perché nel terzo trimestre 2009 si era nel periodo di massima difficoltà del mercato del lavoro.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

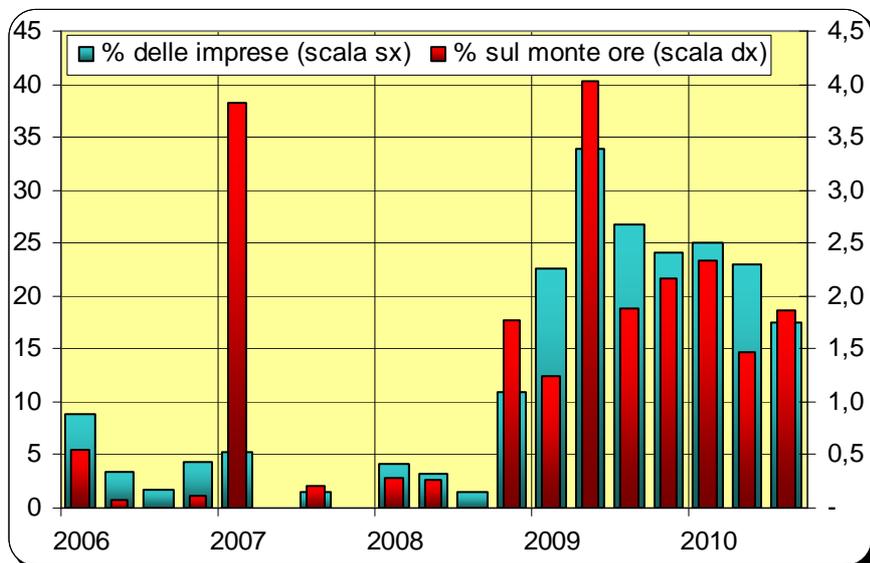


Fonte: Unioncamere Lombardia

Durante la recente crisi si è assistito al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo due trimestri più tardi. L'attuale calo nel numero degli addetti però, non sembra dovuto ad un rallentamento produttivo precedente, che in effetti non c'è stato, e probabilmente riflette una ristrutturazione in atto all'interno delle imprese cremonesi che cercano di uscire dalla crisi ricorrendo ad aumenti di produttività, "sacrificando" però posti di lavoro.

### Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



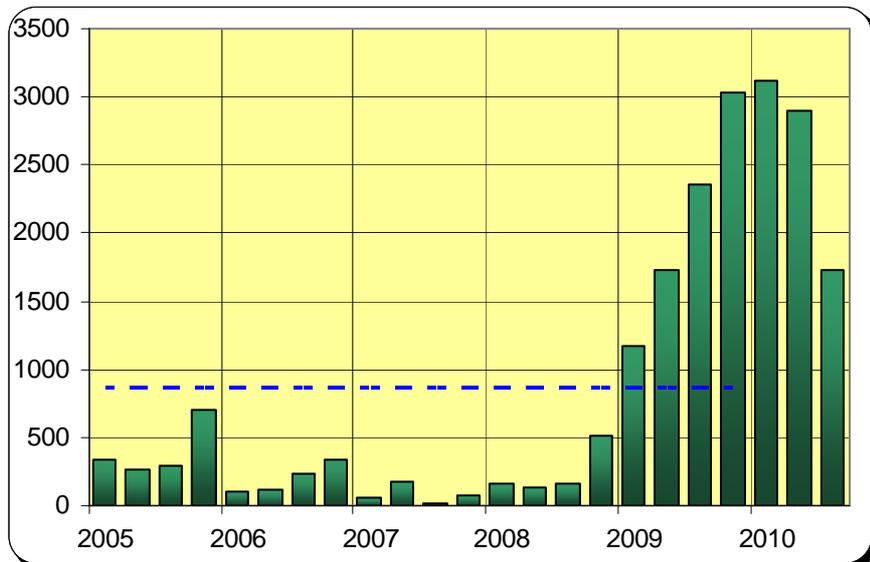
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel terzo trimestre 2010 è stato ancora molto consistente, ma in calo, il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni.

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che trimestralmente vi hanno ricorso, cioè il 17,5% del totale, e delle ore utilizzate sul monte ore globale trimestrale che è dell'1,9%, contro il precedente 1,5. Il secondo grafico riporta invece il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e vede confermato il calo iniziato nello scorso trimestre dopo sette trimestri consecutivi di aumento.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

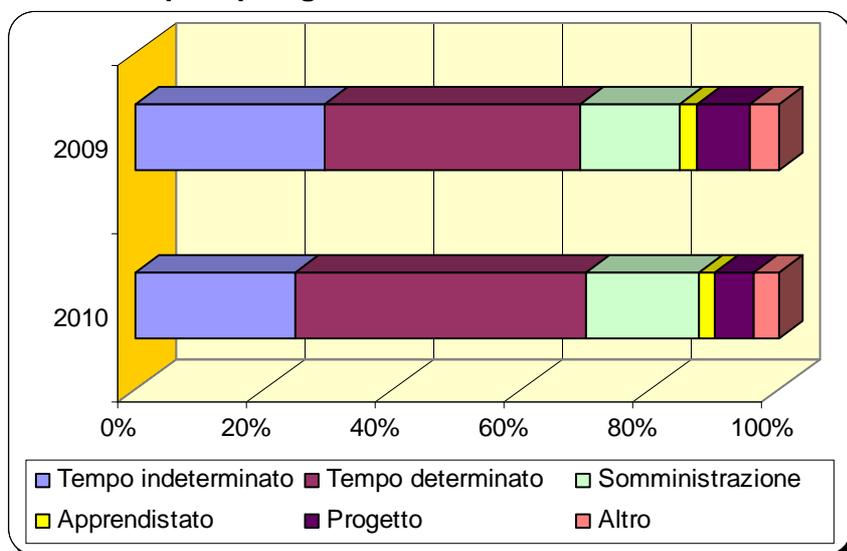
In migliaia di ore



Fonte: I.N.P.S.

I dati del primo semestre 2010 provenienti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie presso i Centri per l'impiego della Provincia (riferiti al totale delle posizioni lavorative e quindi non circoscritte al solo settore manifatturiero), confermano una situazione complessivamente incerta. Da un lato infatti, la stazionarietà delle cessazioni e l'aumento degli avviamenti, rispetto allo stesso periodo del 2009, indicano una maggiore dinamicità del mercato del lavoro cremonese causata dal lieve aumento produttivo legato alla ripresa dell'economia tedesca fortemente interconnessa a quella lombarda e quindi anche a quella cremonese.

### Avviamenti per tipologia di contratto – 1° semestre

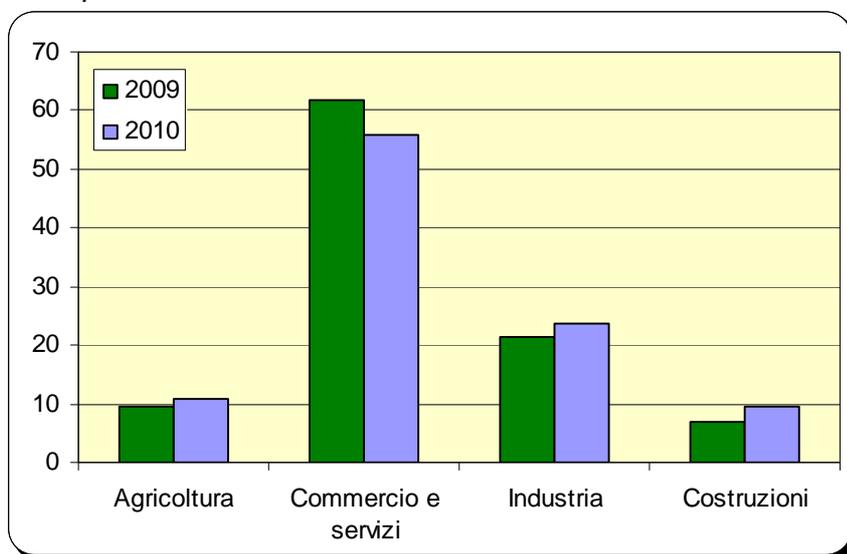


Fonte: Elaborazioni SIES su dati dell'Amministrazione provinciale

Dall'altro però, la diminuzione dal 29 al 24% della quota rispetto al totale delle assunzioni a tempo indeterminato è un segnale del peggioramento della qualità della nuova occupazione e della mancanza di una decisa fiducia nelle aspettative delle imprese cremonesi. Parallelamente cresce dal 40 al 45% del totale degli avviamenti, il ricorso ai contratti a tempo determinato, che sale addirittura al 63% considerando anche quelli effettuati attraverso le società di somministrazione.

### Avviamenti per settore d'attività economica – 1° se mestre

Valori percentuali sul totale



Fonte: Elaborazioni SIES su dati dell'Amministrazione provinciale

La struttura degli avviamenti per settore di attività economica nei primi sei mesi del 2010 vede al primo posto il "Commercio e servizi" col 56% del totale. Seguono Manifatturiero, Agricoltura e Costruzioni, rispettivamente col 23, 11 e 10%. Il saldo tra avviamenti e cessazioni è comunque ampiamente positivo per tutti i macrosettori. Nei confronti con lo stesso periodo 2009, la quota di 6 punti percentuali persa dal settore terziario si è ripartita tra gli altri e soprattutto tra costruzioni e industria che aumentano la propria incidenza sul totale di quasi il 3%.

### Struttura degli avviamenti per settore d'attività e tipologia – 1° semestre 2010

Valori percentuali

Tipologia	Commercio e servizi			
	Agricoltura	Commercio e servizi	Industria	Costruzioni
Tempo indeterminato	6,5	26,4	15,2	58,2
Tempo determinato	91,2	47,4	28,9	30,9
Somministrazione	1,6	10	48,2	4,1
Apprendistato	0,3	2,5	2,9	3,9
Progetto	0,2	11,4	3,3	2,1
Altro	0,2	2,1	1,2	0,5

Fonte: Elaborazioni SIES su dati dell'Amministrazione provinciale

La tavola riportata permette di notare come in agricoltura dominano, con il complessivo 93%, le assunzioni a tempo determinato legate alle varie attività con andamento stagionale. Il tempo determinato prevale anche nel commercio (57%) e nell'industria (77%) ed in quest'ultima quasi un avviamento su due passa per le agenzie di somministrazione. Nell'edilizia invece è evidente la prevalenza delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato che interessano quasi il 60% del totale.

Sempre rispetto al primo semestre 2009, i dati per sesso mostrano un arretramento dal 46 al 44% della quota femminile di avviamenti, e quelli per nazionalità vedono ridimensionarsi di un punto percentuale le assunzioni di personale extracomunitario che passano dal 20 al 19%. La classe quinquennale d'età che vede la maggior numerosità delle assunzioni è sempre quella tra i 25 ed i 29 anni, alla quale appartiene in 18% del totale, seguita a brevissima distanza quella 20-24 e 30-34, rispettivamente al 17 e 16%.

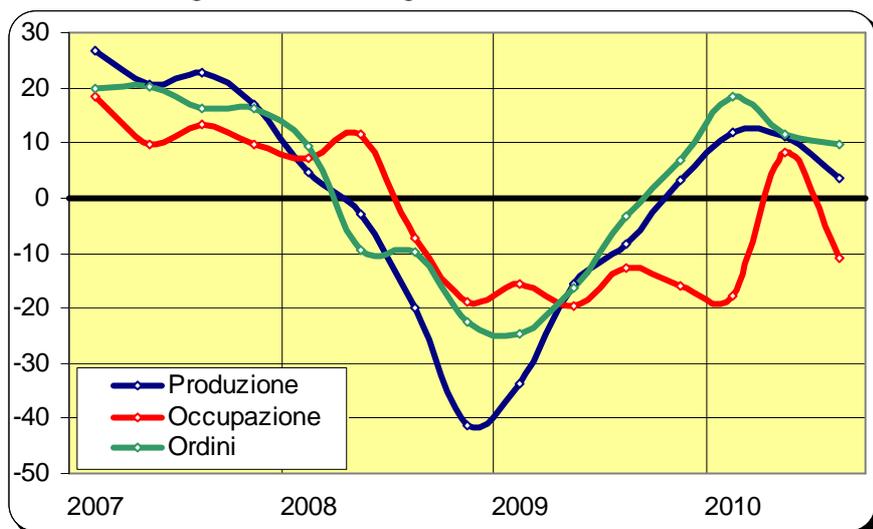
L'indice trimestrale della salute del mercato del lavoro dato dal rapporto tra il saldo avviamenti-cessazioni e la loro somma è in netto peggioramento (da 0,2 a 0,06) tra i primi tre mesi dell'anno e i secondi. Ciò è comune a tutti i settori di attività economica, ma quello manifatturiero è tutto sommato il meno penalizzato dal confronto, anche se però risulta avvantaggiato dal valore molto contenuto dell'indice nel primo trimestre 2010.

### Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori; cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

#### Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

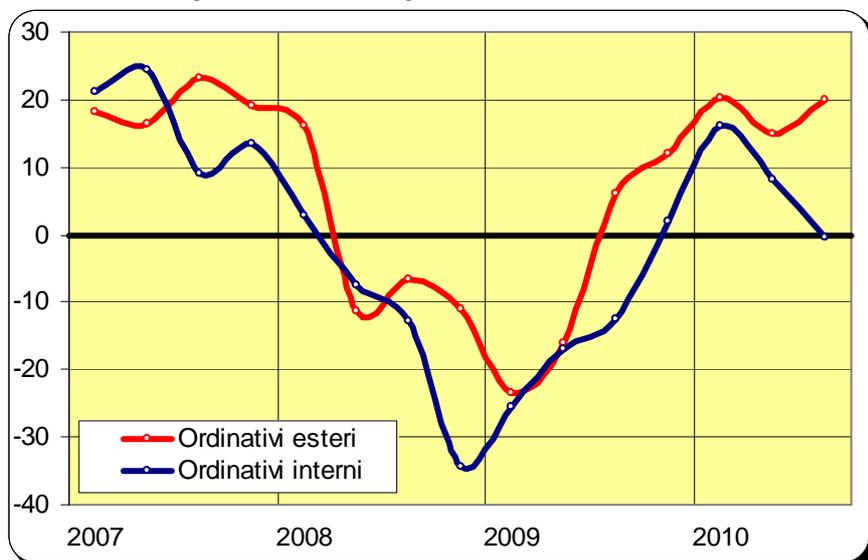


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico precedente e sottolinea il generale peggioramento delle aspettative. Anche se in effetti è solo il dato occupazionale a contrarsi significativamente e ad essere addirittura negativo, anche produzione ed ordinativi segnano un'ulteriore flessione.

#### Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

E questi ultimi, come evidenziato dal grafico sono mantenuti positivi solo a causa del settore estero che è previsto in buona evidenza anche per il prossimo trimestre.

### **Le considerazioni conclusive**

Dallo studio delle varie aree economiche, e passando dall'economia mondiale a territori sempre più ristretti fino a giungere all'ambito regionale, sono emersi principalmente due dati di fondo: l'eterogeneità delle situazioni ed una tendenza al rallentamento del processo di crescita.

Dai dati della rilevazione Unioncamere appena presentati, sembra proprio che la tendenza generale sia applicabile anche all'ambito provinciale cremonese e che la parola che meglio riassume l'attuale congiuntura sia: decelerazione. Sempre considerando le anomalie tipiche della rilevazione del terzo trimestre e la necessaria cautela nell'interpretazione dei numeri, è comunque da rilevare che tutti i principali indicatori investigati e le aspettative per i prossimi tre mesi sono peggiori dei precedenti e, in molti casi, addirittura negativi. La robusta correlazione sperimentata nel corso degli anni tra previsioni degli imprenditori e dinamica produttiva futura, lascia inoltre prevedere anche per l'immediato futuro un trend congiunturale quanto meno stazionario.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Anche per quanto riguarda l'artigianato manifatturiero è opportuno, prima di addentrarsi nell'analisi congiunturale, fornire un quadro strutturale del comparto. I dati di fonte InfoCamere sono riportati nella tavola seguente aggiornata al 31 dicembre 2009.

### Imprese attive e relativi addetti nel settore dell'artigianato manifatturiero

Dati al 31 dicembre 2009

	3-5 addetti		6-9 addetti		10-49 addetti		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	2	6	-	-	-	-	2	6
Minerali non metalliferi	20	76	7	50	2	27	29	153
Meccanica	167	690	94	702	93	1.271	354	2.663
Alimentari	71	270	33	236	14	222	118	728
Tessile	16	53	7	48	4	56	27	157
Pelli - calzature	6	22	1	6	2	22	9	50
Abbigliamento	40	158	18	136	30	385	88	679
Legno - mobilio	53	186	24	174	14	183	91	543
Carta - editoria	29	120	11	78	11	150	51	348
Gomma - plastica	10	43	10	76	10	153	30	272
Varie	70	217	15	107	18	252	103	576
<b>TOTALE</b>	<b>484</b>	<b>1.841</b>	<b>220</b>	<b>1.613</b>	<b>198</b>	<b>2.721</b>	<b>902</b>	<b>6.175</b>

Fonte: InfoCamere

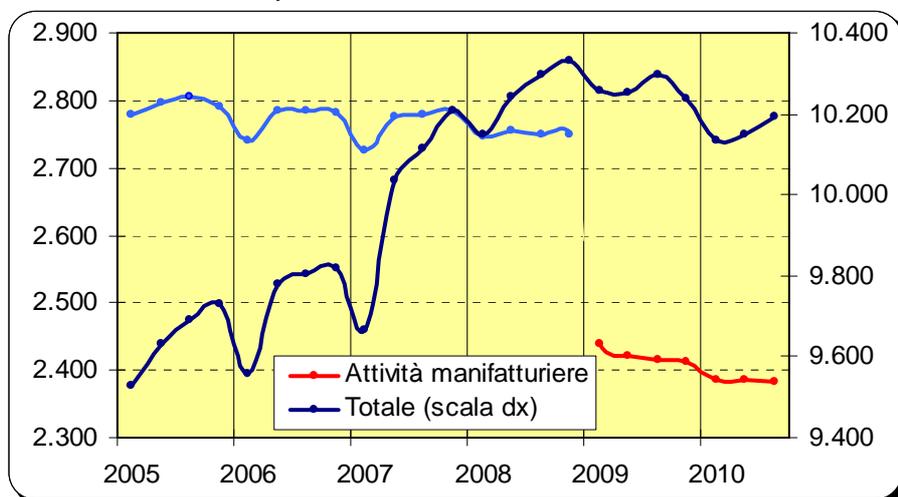
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito complessivamente da circa 900 imprese artigiane che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state circa novanta, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici, con una leggera scarsità per le imprese con un numero di addetti compreso tra i sei ed i nove.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

### Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

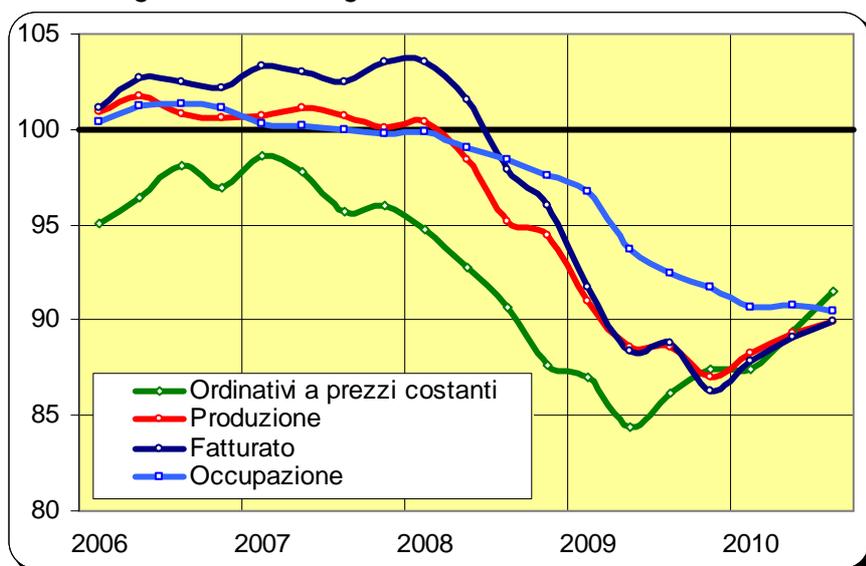
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è chiara. Fino al 2008 è crescente per il totale e stazionaria per il settore manifatturiero, dall'inizio del 2009 invece, entrambe manifestano una tendenziale flessione. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche dall'ATECO2002 all'ATECO2007, avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico. Attualmente sembra in corso una ripresa nel numero totale di artigiani attivi, che però non coinvolge ancora il comparto manifatturiero.

Se nei primi tre mesi del 2010 il comparto artigiano manifatturiero cremonese aveva dato, dopo anni di crisi, segnali di risveglio che si erano manifestati in un'inversione di tendenza che aveva interessato produzione e fatturato, nel secondo trimestre dell'anno si è potuto finalmente parlare di ripresa generalizzata. Ed i dati del terzo trimestre confermano appieno il trend precedente, con tutte le variabili principali in generale risalita, dove le difficoltà che permangono sul versante occupazionale sono in qualche misura mitigate dalla crescita decisa degli ordini che fa presagire un prossimo aumento produttivo.

Per una sintesi del quadro globale dell'artigianato produttivo cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati.

### Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

*Indice congiunturale destagionalizzato*



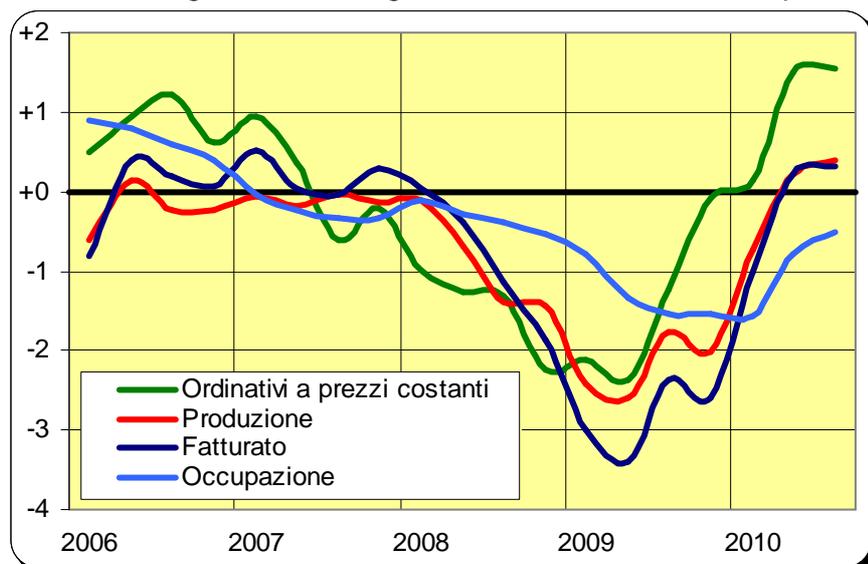
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per giungere ad una maggiore stabilità nei dati sulle variazioni che, data la brevità della serie, nonostante la destagionalizzazione, assumono ancora andamenti troppo altalenanti, nel grafico seguente sono riportate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali. Il valore di ogni variazione congiunturale è stato quindi sostituito dalla media aritmetica delle quattro osservazioni più recenti. Ammortizzando quindi eventuali valori distorti con il ricorso agli altri contigui, ciò permette di cogliere meglio, anche visivamente, la svolta che si sta registrando nel comparto artigiano cremonese.

Anche qui, come nel caso dell'industria, si colgono i segni della decelerazione rappresentati nel grafico dal recente generale appiattimento delle curve. Occupazione a parte infatti, le medie delle variazioni congiunturali degli ultimi quattro trimestri, ritornate positive per la prima volta dal 2006 per tutte e tre le variabili si riconfermano nel quadrante superiore, ma non migliorano il ritmo di crescita. Dopo i tanti trimestri di crisi del comparto, anche solo il mantenimento di un debole tasso positivo può essere visto come l'inizio di un lento processo di riavvicinamento verso livelli produttivi accettabili. La tenuta sul fronte della domanda dovrebbe garantire il proseguimento della crescita anche per il prossimo trimestre.

## Ordinativi, produzione e fatturato dell'artigianato

Variazioni congiunturali destagionalizzate – Medie mobili a quattro termini



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il terzo trimestre 2010, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede variazioni congiunturali destagionalizzate positive per tutte le variabili investigate nel corso della rilevazione. L'unica eccezione è costituita dal numero degli addetti (-0,3%) che comunque non si discosta molto dal livello dello scorso trimestre. Come si è detto nel commento al grafico, sia produzione che fatturato continuano a crescere, anche se a ritmi leggermente decrescenti, rispettivamente dello 0,7 e dello 0,9%. Comunque attualmente è particolarmente importante la presenza soprattutto del segno positivo che, seguendo altre due variazioni congiunturali nella stessa direzione, conferisce al trend un carattere di maggiore stabilità. La domanda, positiva da oltre un anno, con il +2,4% conferma l'ottimo aumento precedente e pone le premesse, se le solite anomalie legate al trimestre estivo non giocano un brutto scherzo, per l'ulteriore prossimo aumento della produzione.

## Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	3/2009	4/2009	1/2010	2/2010	3/2010
Produzione	-0,0	-1,8	+1,5	+1,2	+0,7
Fatturato a prezzi correnti	+0,5	-2,8	+1,8	+1,4	+0,9
Quota % di fatturato estero	3,6	7,9	5,6	1,8	2,3
Ordini totali	+2,2	+1,4	+0,1	+2,3	+2,4
Giorni di produzione assicurata	24,1	28,8	25,7	30,1	34,2
Occupazione	-1,4	-0,8	-1,0	+0,1	-0,3
Giacenze di materie prime	-3,0	-13,5	-15,4	-7,1	-9,0
Prezzi delle materie prime	-0,2	-0,8	+2,0	+3,3	+3,1
Giacenze di prodotti finiti	-5,9	-	-17,1	-16,7	-11,1
Prezzi dei prodotti finiti	-1,2	-2,8	-0,6	+0,2	+1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono in sintonia con quelli congiunturali, confermando la generalizzata presenza del segno positivo per tutti gli indicatori e ripetono, migliorandola, la situazione già positiva del trimestre scorso. Il dato sull'occupazione rimane abbondantemente negativo (-2,1%), ma è in ulteriore avvicinamento alla stabilità, migliorando i precedenti -6,2 e -3,2%. Ottimi sono i tassi di crescita di produzione e fatturato a prezzi correnti che si avvicinano al 3% e superano rispettivamente l'1,1 e l'1,6% del secondo trimestre 2010. Anche ricordando che i dati tendenziali sono favoriti dal confronto con un periodo ancora profondamente segnato dalla crisi, i numeri sono confortanti ed anche il +6,3% del livello della domanda, ribadendo il precedente 6,5%, lascia sperare che finalmente anche l'artigianato possa aver imboccato la strada giusta per recuperare i periodi bui del recente passato.

## Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

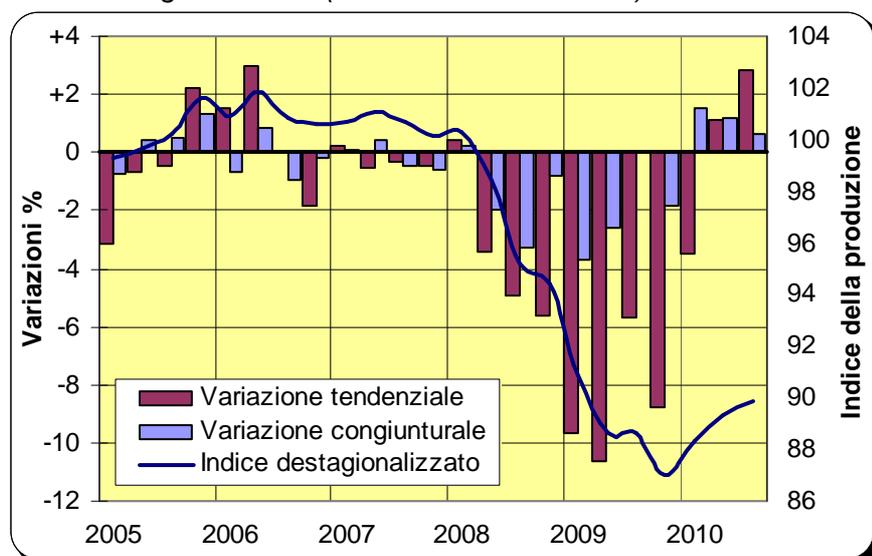
	3/2009	4/2009	1/2010	2/2010	3/2010
Produzione	-5,7	-8,8	-3,5	+1,1	+2,8
Fatturato totale a prezzi correnti	-6,9	-11,3	-5,1	+1,6	+2,7
Ordini totali deflazionati	-3,7	+0,7	-0,4	+6,5	+6,3
Occupazione	-6,1	-6,1	-6,2	-3,2	-2,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione è molto chiaro nel testimoniare il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative che però, nel 2010 ritornano positive, anche se in rallentamento congiunturale.

## Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno anche diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto. Nel 2008 invece la situazione si è bruscamente aggravata con il progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. Questa corsa verso il basso è proseguita per tutto il 2009 e si è arrestata solo ad inizio del 2010. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 89,9 e, come già richiamato, è al terzo aumento consecutivo dopo praticamente dieci trimestri di calo. Rimane però sempre ad una quota inferiore dell'10% rispetto alla media del 2005.

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano il fatto di dover essere presentati in forma grezza, quindi senza essere sottoposti ad alcuna procedura statistica per la correzione delle distorsioni stagionali, e l'esiguità del campione che comunque nel presente trimestre raggiunge, nella maggioranza dei casi, la soglia minima di significatività statistica. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, richiedono comunque molta cautela nella loro interpretazione.

Ciò nonostante le indicazioni sono in linea con quanto già commentato relativamente alle variazioni tendenziali e confermano che l'attuale congiuntura, così come tre mesi fa, penalizza maggiormente le micro imprese. Per queste ultime infatti, sia per la produzione che per il fatturato le diminuzioni su base annua sono ancora significative, anche se in evidente attenuazione, mentre per le imprese artigiane superiori ai cinque addetti si segnalano già aumenti molto consistenti per entrambe le variabili. In particolare le imprese della classe centrale registrano balzi in avanti che dovrebbero resistere anche alle più prudenti cautele legate alla rilevazione del trimestre estivo. Gli indicatori relativi alla domanda sono invece praticamente sugli stessi livelli del trimestre precedente e non presentano particolari differenze dovute alla dimensione d'impresa. Il fatto poi che le giorno-

te di produzione assicurata a fine trimestre siano più dinamiche di quelle conseguite nell'intero periodo in esame, indicano una volta di più che si è in una fase di miglioramento complessivo del clima.

### Risultati sintetici per classe dimensionale

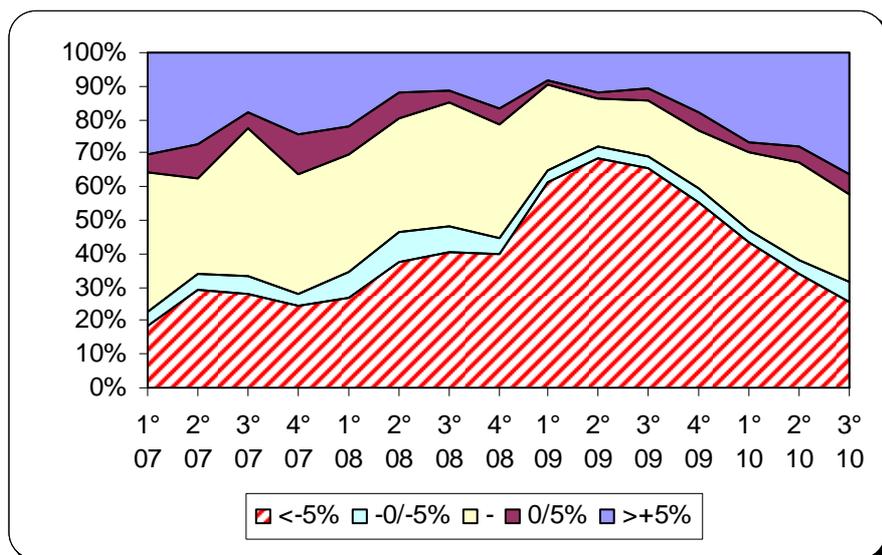
Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
<b>3° trimestre 2010</b>				
3-5 addetti	-2,8	-3,1	32	30
6-9 addetti	+5,4	+9,9	26	25
10-49 addetti	+3,9	+0,9	39	40
<b>Totale</b>	<b>+2,9</b>	<b>+2,2</b>	<b>34</b>	<b>34</b>
<b>2° trimestre 2010</b>				
3-5 addetti	-8,1	-8,0	37	26
6-9 addetti	+0,1	-2,9	29	29
10-49 addetti	+5,4	+4,9	38	32
<b>Totale</b>	<b>+1,2</b>	<b>+0,3</b>	<b>36</b>	<b>30</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Segni positivi provengono anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, sono l'evidente proseguimento della tendenza al miglioramento già in atto da qualche trimestre che vede un aumento del numero delle imprese artigiane in ripresa produttiva e della parallela riduzione di quelle ancora in contrazione. Alle prime appartengono poco più di quattro imprese su dieci, cioè una quota che è la più alta dal 2007, mentre quelle ancora in crisi, cioè con un livello produttivo inferiore di più del 5% rispetto all'anno prima, si riducono ulteriormente di 6 punti percentuali ed a fine giugno costituiscono il 32% del totale. Per la prima volta dal 2008 si contano più imprese artigiane in espansione rispetto a quelle ancora in calo.

### Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Gli andamenti annuali risultano praticamente ovunque in miglioramento rispetto ai valori medi degli ultimi dodici mesi, e mentre in questi ultimi si trovano ancora in maggioranza segni positivi, nei dati riferiti al terzo trimestre 2010 sono pochissime le eccezioni al dominio del segno più. Tra queste si segnala praticamente solo il settore dei minerali non metalliferi, con una domanda però in grande recupero, anche se preoccupa l'evidente calo degli ordini nell'importante comparto del legno. Il settore meccanico, cruciale nell'economia artigiana cremonese, è nel presente trimestre in crescita su tutti i fronti, anche se la media degli ultimi quattro trimestri resta leggermente negativa. Anche l'alimentare ritorna leggermente positivo dopo vari trimestri di flessione e il grande aumento degli ordinativi (+36%) dovrebbe indicare una prossima fase di recupero.

### Dati per settore produttivo

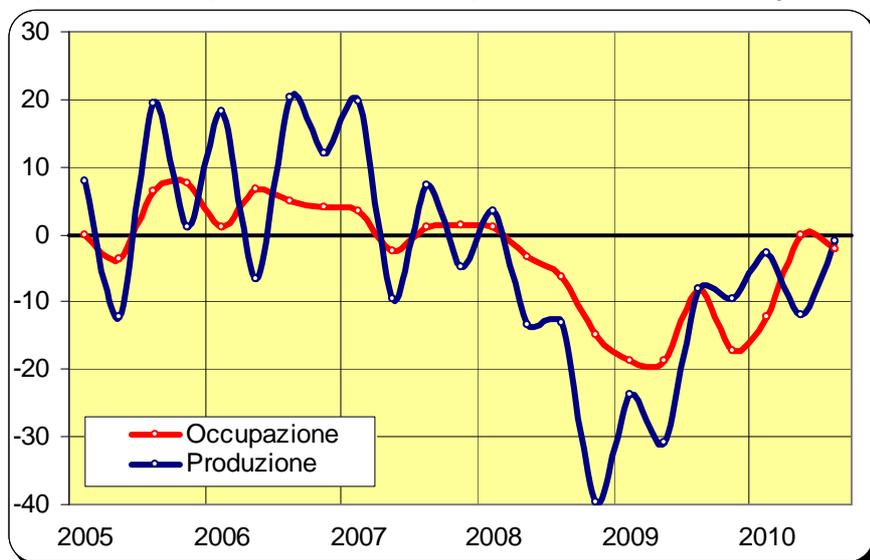
*Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)*

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+4,7	-1,0	+1,4	-2,1	+0,7	-0,8
Minerali non metalliferi	-5,7	-6,5	-8,1	-9,6	+25,5	-2,1
Alimentare	+0,8	-2,7	-0,6	-4,2	+36,0	+2,0
Tessile	+4,8	-7,1	+6,1	-14,2	+25,3	-5,4
Legno e mobilio	+1,2	-0,7	+7,8	-2,0	-11,1	-0,8
Carta - editoria	+5,1	+0,9	+2,9	+4,8	+12,5	+1,8

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Le previsioni formulate dagli artigiani manifatturieri cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente, sono entrambe molto vicine allo zero, stando ad indicare che il quadro complessivo dell'artigianato negli ultimi mesi dell'anno non dovrebbe subire particolari variazioni. Infatti produzione ed occupazione convergono pur muovendosi in direzioni opposte: per l'occupazione, quasi tutti gli intervistati si aspettano per il prossimo trimestre una stazionarietà del numero di addetti, mentre le previsioni sul livello produttivo vedono crescere di circa dieci punti percentuali la quota degli ottimisti.

### Aspettative su produzione e occupazione - Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le conclusioni sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese sono quindi ancora più positive rispetto a quelle espresse tre mesi fa, le quali a loro volta, lo erano rispetto a quelle ancora precedenti. Lo scenario che esce dalle interviste presso gli imprenditori cremonesi, è quello di un comparto che conferma e consolida i precedenti segni di risalita, anche se la strada per ritornare ai livelli di qualche anno fa è ancora molto lunga. Finché persiste però la vigorosa crescita della meccanica si può comunque essere ottimisti sulla robustezza della ripresa verso l'uscita da quel periodo di crisi che durava ormai da diversi anni.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ai confini amministrativi, permette senza dubbio di estendere le indicazioni emerse al territorio provinciale.

L'indagine relativa al terzo trimestre 2010 mostra un miglioramento complessivo del comparto agricolo sia in termini congiunturali, riferiti cioè al trimestre precedente, sia in termini tendenziali, confrontati cioè con lo stesso periodo dell'anno prima. Già all'inizio del 2010 si erano avuti i primi timidi segnali della ripresa, rafforzati poi con i dati del secondo trimestre. Nel periodo in questione il miglioramento sembra consolidarsi ulteriormente e fa intravedere una lenta uscita dalla grave crisi che aveva colpito l'intero settore primario nel corso dell'anno 2009. L'agricoltura lombarda non può comunque ancora considerarsi uscita dalla crisi internazionale, permanendo alcune serie difficoltà generali in termini di redditività, e particolari in alcuni cruciali comparti. La profondità della crisi che ha colpito l'agricoltura cremonese - ma anche lombarda, nazionale ed europea - nel 2009 è stata però tale che neanche il miglioramento registrato per tre trimestri consecutivi ha permesso la risalita della china. I livelli pre crisi del 2008 sono infatti ancora ben lontani dell'essere raggiunti.

Il consistente miglioramento del fatturato, quasi un'impresa su due lo dichiara in aumento e solo il 12% in diminuzione, è però mitigato dal confronto annuale col periodo di maggior crisi e dalla mancanza di una parallela crescita della redditività aziendale, dove invece prevalgono (38 contro 26%) i giudizi negativi.

Il consolidamento della ripresa in atto è dovuto in prima battuta ad un generale miglioramento delle ragioni di scambio, al rapporto cioè tra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei mezzi correnti di produzione, riscontrato rispetto a dodici mesi prima. Accanto alla ripresa dei prezzi, occorre ricordare anche l'aumento delle rese della recente campagna, soprattutto per il mais e le colture oleaginose, rispetto a quella del 2009.

Una caratteristica peculiare dell'attuale congiuntura agricola è la forte differenziazione riscontrata tra i diversi comparti.

Il comparto del mais ha beneficiato della dinamica fortemente positiva dei prezzi alla quale si è anche accompagnata una sensibile diminuzione dei costi di produzione, dovuta alle ridotte spese di irrigazione ed al minor ricorso ai trattamenti contro la diabrotica. Sul forte incremento del prezzo, oltre alla scarsa produzione mondiale e ad un tendenziale aumento dei consumi, ha inciso anche l'assorbimento di una quota rilevante di prodotto da parte degli impianti di biogas, ma anche la tendenza alla speculazioni finanziarie sui mercati internazionali delle materie prime ha sicuramente amplificato gli effetti dovuti all'andamento delle variabili reali.

. A causa della perdurante e progressiva contrazione dei consumi che sta ormai assumendo i caratteri strutturali di un trend di lungo periodo, non dà invece segni di miglioramento il comparto delle carni bovine. Alla domanda che resta fiacca ed ai prezzi depressi e senza prospettive di miglioramento, si affiancano paralleli aumenti dei costi di produzione, tipicamente i mangimi legati alla dinamica dei cereali. Il numero di capi macellati è inferiore a quello di un anno fa, ma ne è invece superiore il peso medio e questo può essere l'effetto sia di una migliorata efficienza produttiva, ma anche di una tendenziale maggiore permanenza nelle stalle di capi pronti nella speranza di una ripresa dei prezzi.

Rimane inoltre in una situazione di grave crisi il comparto suinicolo, per il quale anche le previsioni di un significativo miglioramento nel terzo trimestre sono state in parte smentite o comunque ampiamente ridimensionate. L'aumento dei consumi si rivolge infatti sempre più alle produzioni non certificate e quindi di provenienza estera, e sempre meno ai prodotti del circuito tutela-

to. Ovviamente anche sul comparto suinicolo incombe pesantemente l'aumento del costo dei mangimi conseguente all'aumento di prezzo dei cereali.

Per il settore lattiero caseario si è confermata la forte crescita del Grana Padano, le cui quotazioni superano quelle del 2009 del 25%. Le stime sul prezzo che verrà diviso dai caseifici sociali a fine bilancio convergono su di un prezzo tra 0,42-0,45 euro/lit, in grado di remunerare adeguatamente gli allevatori ed anche di compensare l'aumento dei costi per l'acquisto dei mangimi e dei foraggi. Le quotazioni del latte alla stalla rimangono viceversa assai inferiori per i conferenti all'industria di trasformazione, dove il prezzo si aggira attorno a 0,37 euro/lit. L'aumento produttivo del latte non è particolarmente rilevante (+1,5% da aprile ad agosto 2010), ma supera quello nazionale confermando ancora una volta la capacità del comparto lombardo di conquistare nuove quote di mercato, riuscendo a reagire più prontamente ai segnali provenienti dal mercato.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta e per il 90% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per il 7% è in aumento e solo per il 2% in diminuzione. La stabilità inoltre caratterizza le previsioni per il breve periodo.

## COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in sofferenza, ma in parziale ripresa. Se la diminuzione del 2,7% del volume d'affari nei confronti del trimestre precedente è probabilmente attribuibile a fattori di carattere stagionale che rallentano l'attività nel periodo estivo, è invece più significativo il fatto che si stia praticamente azzerando il calo rispetto all'anno prima. Si consideri infatti che il dato tendenziale è sempre stato negativo dal primo trimestre del 2009 - anno di inizio della rilevazione - e che l'attuale -0,3% è molto al di sotto del valore medio (-3,6%) mostrato finora. Un altro dato che sottolinea il miglioramento della situazione complessiva è la riduzione dal 50% di fine giugno all'attuale 38% della quota di imprese che denunciano un calo del proprio volume d'affari rispetto all'anno precedente. Parallelamente cresce invece dall'11 al 29% del totale la percentuale di aziende che hanno riscontrato incrementi delle vendite.

Nessuna particolare variazione è segnalata sul fronte dei prezzi (+0,5%), e buone notizie sembrano provenire sul versante dell'occupazione, dove si registra un dato positivo del 1,5% che conferma gli aumenti degli ultimi tre trimestri. Gli indicatori della domanda ai fornitori mostrano una situazione che ricalca quella delle vendite, con un andamento negativo rispetto al trimestre precedente, ma in miglioramento nei confronti dello stesso periodo 2009.

Le prospettive per il trimestre successivo sono però tutte negative. Sono infatti in netta prevalenza i pessimisti sia riguardo all'andamento delle vendite che al volume d'affari, dove circa quattro imprenditori su dieci si aspettano un calo. Più orientate alla stazionarietà, anche se ancora in diminuzione, sono le aspettative riguardo agli ordini ai fornitori e all'andamento dell'occupazione nel settore.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte rende significativi i risultati solo per qualche settore ma, in generale, il clima non sembra essere dei migliori. L'unico dato confortante è quello sull'occupazione che dà un incremento del numero degli addetti del 4% e, nella prospettiva a breve termine è previsto un ulteriore sensibile aumento. Ad incrementare l'occupazione nel terziario è però solo il settore dei servizi avanzati, mentre tutti gli altri, informatica e pubblici esercizi in testa, vanno nella direzione opposta.

Anche le variazioni rispetto all'anno precedente del volume d'affari sono positive, ma solo dell'1% e fanno riferimento ad un periodo del 2009, nel quale era ancora pesantemente presente il clima di crisi. Inoltre aumentano dal 22 al 36% del totale le imprese che denunciano un calo anche rispetto allo stesso periodo 2009.

La variazione rispetto al trimestre scorso del volume d'affari è negativa dell'1,2% ed è influenzata soprattutto dal bilancio negativo dei pubblici esercizi. I prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili. Neanche le prospettive per gli ultimi mesi dell'anno sembrano essere rosee, visto che un'impresa su tre si aspetta un ulteriore calo del proprio volume d'affari.